# L'ILLUSTRAZIONE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno. L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est. fr., 48 l'ango).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).



Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.

Eugenio Marini, proprietario

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE fra l'ITALIA e le AMERIGHE

30 Gennato Vapore CAVOUR | per Biblitere, Santos 28 Febbraio: GARIBALDI V S Buenas Aires 10 DANTE ALIGHIERI per Rapoli, Palermo s Rew Yarb

Trattamento di Lusso, tipo GRAND HOTEL

## DIGESTIONE PERFETTA



TINTURA ACOUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI

SONO USCITI

Crepuscolo =degli Dei=

Diego ANGELI

Lire 3,50.

La Trappola

Luigi ==

PIRANDELLO

CANTI dell'ORA Luisa ANZOLETTI

Elegante edizione aldina

NUOVI TIPI

ampade

"MEZZO-WATT,

100-160 Out 100 Candele 200-250 .. 200

Fabbricazione Olandese

Si fornisce ogni quantità immediatamente

Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda).

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI =

Antico e celebre Liquore

creato dalla Ditta Gio. BUTON & C.

BOLOGNA == RACCOMANDATO

dall'illustre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA

ATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21

È uncito il ROMANZO D'AVVENTURE PER LA GIOVENTO

L'Oasi Rossa di Luigi MOTTA

In-8, con, 65 disegni di Gennaro d'AMATO, Quattro Lire.

si può avere con carrozzeria "torpedo,, a quattro posti o con carrozzeria "spides,,

a tre posti.

ANURESINE TANVASI ANUE PRANAENTE

Vellutina Felsina ISI SAPONE FELSINA

CREMA FELSINA ISI



## Conosci te stesso

AD USO DELLA GIOVENTÒ E DELLE PERSONE COLTE

E. Bertarelli e b. Figuier

Cinque Lire.

DIREZIONE: GENGVA - Settoripa, S.

LECITONE GUARISCE LA NEURASTED L'AN EMIA E LA CLORC

Editori F.III Treve

Tip.-Lit. Treves

Gerente, C. Ranzini-Pallavicini.

mario: Recentissimo ritratto di Peppino Garibeldi cen i fratelli Ricciotti e Esnic.— I funerali di Rivno Garibeldi R. ma: La selma ricoperta dalle handiere italiana e francese è trasportata sul carro dai saribeldini; I saribeldini di Giunega e Garibeldi segunto la sa na (2 inc.).— Guerra dagguati tra tedeschi ed ingleni nella Fiandre.— Aspetti di Farigi cirate la guerra.— Visione di guerra nelle Fiandre. Esrvino raligioso per le truppe bavaresi in un cimitero delle Fiandre; Un castello francese trasforma to in especiale dai tedeschi (2 inc.).— I costeda alberiani che hanno battuto i turchi in Transcoucasia.— La difera dell'Egitto: Un castello francese trasforma to di truppe angio-australiane presso le Firamidi.— La guerra al confine austro-serbo: Rifettori serbi sulle montagne bossiacho.— Un progetto d'invasione accese dell'Inghilterra nel 1803.— Ritratti: S. M. l'Imperatore Guglielmo II; mons. Caron; mons. Gavotti; mons. Guemini; card. Meroler.— † Avv. Luigi Majno; maestro Carlo Goldmark; I garibaldini: Cristini, Mainero e Zonaro;

Nel testo: Diario sentimentale della guerra, per Alfredo PANZINI. — Che cosa sono gli articoli generali del calendario, di Michele RAJNA. — L'esercito dormente, di D. SOPRANO. — I due gentiluomini, novella di Silvio ZAMBALDI. — Corriere, di Spectator. — Amori e odii in una Corte tedesca, di Giovanni MICELI. — Noterelle. Necrologio.

#### Amori e odii in una Corte tedesca.

Il piccolo principato di Rothberg con-erva ancora, dopo le vittorie prussiane (cese sente la voluttà della vendetta nel el 1866, un simulacro di autonomia, che torto che arreca ad un marito tedesco. serva ancora, dopo le vittorie prussiane del 1866, un simulacro di autonomia, che gli consente anche il lusso di una corte gn consente anche i lusso di dia consente anche i ma casa principesca regnante. Vi regna infatti il principe Otto che, malgrado viva in fondo alla Turingia, appare il più prussificato dei principi tedeschi. Tutto imbevuto delle idee di redeschi. Tutto imbevuto delle idee di grandezza e di supremazia germanica e levotissimo agli Hohenzollern, apparie tieto della larva di autorità rimastagli. Gli hanno lasciato nientemeno ancora il diritto al francobollo e la guarnigione del principato è reclutata sul suo territorio. La moglie, principessa Elsa, formoso e piacente nella sua bionda maturità, è una sopravivenza tipica della dama del necho evo. È superba ed è sentimentale. nedio-evo. E superba ed è sentimentale. 5, malgrado tutto il suo buon volere, non iesce a spogliarsi dell'orgoglio princi-pesco, neanche nei momenti di abban-dono nelle braccia di Luigi Dulbert. Ma...

Iono nelle braccia di Luigi Dulbert. Ma...
on precorriamo gli avvenimenti.
La famiglia principesca è limitata, come
initata è l'autorità del principe regnante.
a. completa Max, un fanciullo di tredici
mini, l'erede della Corona, la cui nascita
a posto fine ai servigi dal principe Otto
hiesti alla principessa consorte; potche
unito dopo il fausto evenimento procedimento
anno di tredici, anno
cari che si sono succeduti nel minuscolo
rincipato.

non nel titolo, tutte le mogli di luzziari, che si sono succeduti nel misuscolorincipato.

Attorno all'augusta famiglia vivacchia a piccola corte, i cui personaggi princibali sono il « Hointendant » (intendente dizia brontheim, con la superiori di la controli di luzzia brontheim, con la compania del ministra di la controli di luzzia brontheim, con la compania del principe giosa, ozza e sonnocia del principe giosa, ozza e sonnocia del principe; il majori di luzzia del principe si magneta del principe si magneta del principe si magneta di luzzia del principe di luzzia di luzzia di luzzia del principe si magneta di luzzia di luzzia

nico, il prussiano maggiore von Marbach, principe con lui è amabilissimo. Ma non a il tatto — e come potrebbe averlo? ail tatto — e come potrebbe averlo? —
rieparmiare in sua presenza le convervioni dolorose al cuore di un francese,
Luigi Dublert, o il dottor Dulbert come
chiamano in Germania, ha conosciuti
ella sua Parigi la ricchezza e il lusso,
oi sulla sua vita è passata la tragedia
una catastrofe di borsa. A Parigi egli
eva contratto il vizio di moda: lo secicismo elegante, rinnegatore di ideali;
a in maese straniero e nemico egli si
a in maese straniero e nemico egli si

veva contratto il vizio di moda: lo sceti cismo elegante, rinnegatore di ideali; ai npaese atraniero e nemico egli si inverte al più nobile patriottismo. Questo patriottismo traversa una prova lolorosa ed umiliante davanti alle feste somi per l'anniversario di Sedan. Anche usta volta interviene la principessa Elsa, et durante la cerimonia commemora, trova modo di appartarsi con lui in semba più minacciata eggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè e giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè è giudicata più minacciato aggi di quel che nel fosse ieri, perchè de que de la commente di carrio de la commente di carrio

La festa è turbata dall'esplosione di un petardo sotto la carrozza del maggiore von Marbach. Il principe e la corte crevon Marbach. Il principe e la corte cre-dono ad un attentato anarchico ad opera di un vecchio professore tedesco, che pre-dica la fratellanza e la parità umana con-tro il soverchiare dell'imperialismo e del militarismo germanico. La plebaglia è in-ritata contro l'illustre vegliardo, le cui grandi scoperte nella chimica avvalorano il sospetto, che egli abbia voluto speri-mentare con un delitto la potenza di un nuovo esplosivo.

mentare con un delitto la potenza di un nuovo esplosivo.
Poi, di là ad alcuni giorni, il principe Max si confessa autore dell'attentato, da lui commesso per vendicarsi dalle implacabili bastonature, che il maggiore von Marbach gli infligge secondo il metodo prussiano. Lo scienziato è messo in liborda e tutto si accomoda.

Una sola cosa, invece, si guasta: l'avventura d'amore tra la principessa e il precettore. La principessa vuole andare alle estreme conseguenze: una fuga romanzesca con relativo divorzio dall'augusto consorte e faux ménage con l'amico. Il piano è da lei abilmente preparato e, per cominciarne l'esecuzione, essa si avvia

Carlsbad. a Carlsbad.

Ma tra l'anima tedesca e la francese è troppo forte il contrasto perfino nel-l'am ne. Egil le offre di condurla a Parigi, sposarta dopo il divorzio ed assicurarne l'esistenza col suo lavoro. Essa non si sente di vivere con le cinque mila lire l'anno che potrà guadagara il Dulbert. Vuol rinunziare alla posizione di sovrana, al marito, al figlio ma non al rango e allo splendore di principessa. Conclusione: mentre la principessa è

Conclusione: mentre la principessa è in viaggio per Carlsbad, il precettore chiede al principe di Rothberg il suo con-gedo definitivo e prende il treno per la Francia.

Tale, a grandi linee, la tela del romanzo Herr e Frau Moloch di Marcel Pré-vost, che acquista ora la cittadinanza italiana in una traduzione pubblicata dal Treves (Milano, Treves, editor, 1914 - L. 3).

Se il romanzo nel testo originale francese fosse di poco anteriore a questa tra-duzione, si potrebbe credere che l'autore avesse attinta una qualche aspirazione nell'avventura rumorosa della principessa nell avventura rumorosa desia principessa. Luisa di Sassonia col precettore Giron. Ma forse la finzione romantica di Marcel Prévost ha preceduto di poco il romanzo vissuto dalla ex principessa ereditaria. Ad vissuto dalla ex principessa creditaria. Ad ogni modo esso è sempre posteriore al non meno famoso romanzo di un'altra principessa: Luisa di Coburgo col primo tenente Matassich-Keglevich degli usseri

ungheresi. Nella sua veste italiana però il romanzo Nella sua veste italiana pero il romanzo na acquistato un fortunato valore di at-tualità, per il magnifico studio di ambiente di una piccola corte germanica, per l'an-titesi stridente che vi domina tra l'anima francese e l'anima tedesca, pel carattere accentratore e sopraffattore dell'imperia-lismo germanico, illustrato con rara effi-cacia, e per i metodi... educativi del mi-liente con vinssimo. ranpresentato dal ittarismo prussiano, rappresentato dal maggiore von Marbach, che tanto prus-sianamente bastonava il principe Max.

Questa antitesi, che rompe brusca-mente l'idillio tra principessa e precet-tore, è affermata trionfalmente in un col-loquio fra lo stesso Luigi Dulbert e il principe regnante:

porestus popolariona i nationanta ed tidiona con consideration de la consideración del la consideración de la consideración del la consideración de la consideración del consideración del consideración de la consideración de la

mi urtava e mi rattriatava: la risata brutale che non capisce.
In Prodete, Alteznal — esclamni. — È così che la penate. Ciò vi espone, presso gli altri pepoli, a un tremendo malinteso. Giacchè vi astrono. Ma periodico correre tutte le alee che subire la collera tedesca, la morale tedesco, la forza tedesca. Piuttosto che essere cittadino di una Europa tedesca, mi è più caro cessare di eastre curopea.

Ecco dunque un romanzo, vecchio di alcuni anni, ma che sembra nato oggi. Un romanzo che spiega molta parte della realtà contemporanea

GIOVANNI MICELI. (Dal Messandero.)

CON L'IDROI si prepara un'acqua INSCRITTA NBLLA FARMACUPBA DBL REGNO D'ITALIA LIRE UNA agni scatnie per io litri CAV. A. GAZZONI & C., Bologna



SCACCHI.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2264 di A. Maukisch. Branco: R hl. D h8. A el. C e5. C g8. P d6. g7. (7). Nиво: Re5. (1).

Il Bianco, col tratto, då sc. m. in tre mosse. Problema N. 2265 di Frank Healey. Bianco: R d2. T b2. A g2. C e2. (4). Nero: R e4. P c5. c7. (3).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in quattro mosse. Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

#### Soiarada.

Penso, ti guardo e l'anima In to sento rapita; Nell'affannoso palpito E aperta la ferita.

Torna nei sonni placidi Tutta la tregua ambita Alle doglianze giovani, Ai primi della vita. Morta per questo spirito Ormai l'ora del pianto, Ricorda, ed altro il cuor;

O mie totale imagini Sante memorie tanto, Parlatemi d'amor!...

Carlo Galeno Costs



## FRANCOBOLLI

Premiata Ditta A. BOLAPPI, Via Roma, 31, 10 Juli

#### Spiarada alterna.

FATA MORGANA.

Quando il destino più profonde e nere addensa avversità su la mia testa, una meta ideal di giuie vere m' illude e abbaglia, quella m-ta è questa:

Umil capanna a sommo d'un sentiere, fra gli anfratti primier de la foresta, lontano, o mondo, da le tue bufere eccitatrici eterne di temposta. Qui i da Inter, de la natura in seno, ancor carco di due, obi oblietta e dice che lieto non sarei, agi tu Galeno?

Oh, no che ignoto stillan le rugisde un tal filtro d ob io da far felice, pur chi da tabe affetto di sciarade.

#### Due parole progressive.

LUNGO IL CANAL GRANDE. Salia la nota al ciel melodiosa
Dalla maliarda harca p I canale.
Che cento Dogi vide e la venale
Spada ornenta d'orda bellicosa.

Spaca cruenta d'orda belicosa. Saliva il CANTO dalla serenata Espandendo per l'acque la magia Di milla forme unite in armonia, Mobili e care all'anima beata.

Come a perdersi va da NAPPO OLENTO Lo dolce effuvio, poi che si aprigiona, Con lievi ritmi in mistica CORONA Salian d'amor tanti sorrisi al vento. Sotto i riflessi della Cingia cheta L'acqua segniva il corso affascinante E fremeva l'impulse d'un istante, Tutto il destino del gentil poeta.

La Principessa di Cambaja

# CARDIACI

Spiegazione dei Giuochi del N. 8:

SCIARADA ALTERNA:

MANI-DONNA - MADONNINA. INTARSIO

DON-MITO-ARE - DOMINATORE. SCIARADA BALLA-BILE.

VOTO-MENTO-NOTO-VENTO-VENTO-IMMOTO-MENTO
MOTO-NOMI-ONTE-TOMI-MOMENTO-MONTE
MOVIMENTO.

Per quanto riguarda i gino hi, eccetto per gli scatchi, rivolgersi a Condenia, Via Mario Pagano, 65.

Le Caricature di Biagio

si trovano in quarta pagina della coperta-

# L'ILLUSTRAZIONE - N. 3. - 17 Gennaio 1915. ITALIANA Gentesimi 75 II Numero (Est., 1 fr.).

Anno XLII. - N. 3. - 17 Bennaio 1915.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali 🖜

#### I GARIBALDINI IN FRANCIA.



Recentissimo ritratto di Peppino Garibaldi con i fratelli Ricciotti e Sante, eseguito a Parigi dal fotografo Manuel.

È aperta l'associazione pel 1915 all'

## Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 35 - Semestre, L. 18 - Trimestre, L. 9.50 (Extero : Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 25 - Trimestre, fr. 13).

Gli assoc, sono pregati di unire la fascia con cui ri-

#### CORRIFRE

La prigionia del cardinale Mercier e la sua pastorale. Popi e cardinali imprigionati da Napoleone. Substitute ele senture del Belgio. Cristini. La predica di Wilson all Europa e la neutralità dell'Italia. Il successo del pre-stito nazionale. La guerra e i libri. L'abo-licione dell'assenzio in Froncia, il teremola.

stito nazionale. La guerra e i libri. L'anolizione dell'assenzio in Francia. Il terremoto.
Si può ben dire che, questa settimana, l'avvenimento guerresco più clamorsoo è stato
l'arresto a Malines del cardinale arcivescovo
Mercier, primate del Belgio. Tutto il mondo
ne è stato messo a rumore. Ma, in realtà, lo
hanno o non le hanno arrestato? Le cose,
pare, sarebbero andate così, Il cardinale Mercier prima di. Natale detto una delle sue consuete pastorali, le quali sono, in certe date
ricorrenze dell'anno, pieres a poèo come i discorsi dei procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giuridico. Si ripór gano sugli avvenimenti più recenti e più gravi. Poteva il cardinale arcivescovo di Malines,
primate del Belgio, belga di nascita egli stesso,
passare sotto silenzio le condizioni straordinariamente eccezionali della sua Patria? Sarebbe stato inverosimile. O non fare la consucta pastorale matalizia, o, facendola, occuparsi della condizione presente del Belgio
onde tutto il mondo è commosso.

E la pastorale usa't on un quadro dei più

E la pastorale usa't on un quadro dei

onde tutto il mondo e commosso.

E la pastorale usel con un quadro dei più
toccanti sulla condizione della patria, del popolo belga; le odiosità, le violenze della occupazione straniera erano messe in rilievo;
ai belgi era consigliato di non acconciarsi mai alla tedesca dominazione, era inculcato loro di serbare in cuore la fede per la patria belga, al devozione al rea Per la patria beiga, la devozione al re Alberto, solo sovrano le-gittimo e difensore dell'onore dei belgi. Aveva forse torto a dire ciò, a raccomandare ciò l'eminentissimo Mercier? No certo. Non aveva egli veduto coi propri occhi la desolazione della sua patria, la devastazione delle sue chie-se?... Inoltre va notato che per i belgi l'occuse?... Inoltre va notato che per i belgi l'occu-pazione tedesca non rappresenta solamente la violenza soldatesca straniera — come potè essere per noi quella austriaca specialmente dal 1859 — ma rappresenta anche la violenza religiosa. In un paese dove per le lotte di religione sono stati versati, nei secoli, terrenti di sangue e sono estat versati, nei secoli, botte di religione sono stati versati, nei secoli, torrenti di sangue e sono stati versati, nei secoli, torrenti di sangue e sono stati versati, nei secoli, pie più rundeli della stati versati, al sensibilità che move dalla fede religiosa è delle più delicate. I belgi sono ferventi cattolici, nella loro grandissima maggioranza; le loro magniti-che chiese parlano un sentimento religiosa altissimo; le splendide vetrate a colori della loro santa Gudula, in Brusselles, celebrano i portenti delle sacre ostie miracolose, e tutto il popolo della capitale belga è acceso da quella fede... E l'occupazione tedesca del Belgio è occupazione di protestanti, di luteranti, di nemici storici della fede del popolo belga!... Bisogna tenere conto di questi elementi per comprendere tutta la indignazione di belgi, e dei loro attuali alleati per le misure di rigore prese dall'autorità militare te desca contro il cardinale Mercier e contro quei sacerdoti belgi che, dopo Il capo d'anno, eransi dati a diffondere regolarmente la requei sateitum legi clir, capo il rapo almo, eransi dati a diffondere regolarmente la re-quisitoria episcopale, il cardinale Mercier, del resto, non sarebbe propriamente stato a-restato — sarebbero state messe delle guardie al suo palazzo in Malines nel tempo in cu al suo palazzo in Malines nel tempo in cui egli sarebbe stato sottoposto ad interrogatori intorno alle ragioni ed alla forma della sua pastorale, che egli, da ultimo, sarebbe stato indotto a far togliere dalla circolazione.

Ora essa è un nuovo documento prezioso per la storia di questa gran guerra. I gior-nali inglesi la riproducono a colonne; sono protestanti, anche gl'inglesi, ma il documento cattolico è prezioso nelle loro mani, e si propongono di diffonderlo a milioni di copie, in questa guerra che si combatte coi bamphilets oltre che con le bombe: e la difinodono a milioni di copie anche i francesi, che in questi uluimi tempi hano usato tuttatro che nati, e che nella storia contemporanea hauno, auspice la gran rivoltzione ed il grande Bonaparte, la prigionia di due Papi — il primo dei quali, Pio VI, morì appunto loro prigioniero a Valenza — e l'altro, Pio VII, scontò a Savona ed a Fontainebleau sei anni di prigionia per la sua eccessiva bontà e arrendevolezza verso la Francia di Napoleone I, e mentre egli era prigioniero, tutti gli eminentissimi cardinali — la maggior parte delle più nobili famiglie italiane, che allora davano largo contributo di vite alla Chiesa — erano accantonati chi qua, chi là, per il mondo, a domicillo cotato i... domicilio coatto!

domicilio coatto!...

La dominazione straniera, sia tedesca o sia francese, o britanna, non ha, non può avere, sempre, che le medesime forme — perchè è una coercizione. Lord Kitchener, l'attuale organizzatore della poderosa resistenza militare imperiale della Gran Brettagna, quando, assogettando l'Egitto arriva a Cartum, e sente che il famoso Mahdi è già stato ucciso prima del suo arrivo, e seppel·lito — ne fa diseppellire il cadavere, e lo fa fucilare di nuovo per terrorizzare lo spirito ribelle dei mussulmani!... Il fatto è ri-cordato tuttora con spavento dai mussulmani rito ribelle dei mussulmani!... Il fatto è ri-cordato tuttora con spavento dai mussulmani dell'Alto Egitto, e la duchessa Elena d'Aosta nel suo suggestivo volume di Viaggi Afri-carii non ha potuto esimersi dal raccoglierne la sensazione!

Ma chi ricorda «ieri?» Viviamo nell' Ma chi ricorda cieri?» Viviamo nell' coggiò di impressioni momentanee, fuggevoli, sus-seguentisi tumultuariamente; e ci commo-viamo, giustamente, per il cardinale arcive-scovo Mercier, il quale, a vedere la sua Patria così desolata, non ebbe, nè era presumbile che potesse avere, la cristiana rassegnazione del cesenate cardinale Barnaba Chiaramonti, scovo d'Imola, che vedendo arrivare nel 1797 vescovo d imoia, che vedendo arrivare nei 1797 i francesi — i quali rubavano, saccheggia-vano, con grande piacevolezza, però, e ro-morosa allegria — pubblicò una pastorale piena di sentimento conciliativo, nella quale ra detto che la Chiesa non doveva avere era detto che la Chiesa non doveva avere ripugnanza per forme nuove di governo, fos-sero pure repubblicane e forastiere. L'emi-nentissimo Chiaramonti, entrò, lì per lì, nella grazia dei francesi e di Bonaparte; e nel 1800 contribuì forse questo suo precedente di ar-rendevolezza a farlo eleggere Papa Pio VII; poi venne l'ora anche per lui, come ho detto, di essere trascinato prigioniero, con quasi tutti i cardinali! Fra i quali era anche un Litta, il cardinale Lorenzo, a rendere meno dura la cui sorte molto interessavasi il duca dura la cui sorte molto interessavasi il dura Antonio, gran ciambellano di Napoleone I re d'Italia. — Ma a che tanto vi interessate per quel cardinale? — gli chiese improvvisamente Napoleone, — Gli è che — rispose il duca Antonio — egli era già mio fratello ancora prima che la Maestà Vostra fosse mio Soyrano!.

Sovrano:...

Il duca Antonio cadde, da quell'istante, in disgrazia, ma i gran signori d'Italia trovavano contro la dominazione straniera, fosse pure napoleonica, il magnanimo sdegno come l'ha trovato ora il cardinale Mercier nel Belgio contro la dura occupazione tentonica!...

contro la dura occupazione teutonica!...
E poi che ci sono, nel Belgio, lasciatemi riprodurre qui la lucida sintesi che della resistenza dei belgi ai tedeschi ha fatto Paul Sabatier — l'insigne autore dei toccanti volumi sul Poverello d'Assisi — al presidente della Società Internazionale di Studi France-

scani:

« Anziutto io sono stato infinitamente felice che il vostro e mio amico Luzzatti abbia accettato la presidenza del Comitato Pro-Belgio. La nobile nazione belga è da compiangersi senza dubbio, ma è ancora più d'ammirarsi i esofferenze passeranno, ma gli allori non appasiranno giammai. Essi sono andati incontro 'alla distruzione, all'amientamento più certo con una risolutezza, di cui non vha esempio nella storia, per fonore di un principio, mentre che avvebbero pottu benissimo farsi largamente deguare così de bei milioni sui soldati traversandi le loro contrade, Essi non hanno riflettuto un momento e si sono limitati a rispondere, senza esitazione, con un non possumus assoluto, di cui forse le altre nazioni non hanno ancora compresso il sile altre nazioni non hanno ancora compreso il si-gnificato in tutta la sua ampiezza ».

E notisi che nei documenti della guerra c'è una Nota della legazione francese di Brus-selles che a nome del governo della Repub-blica, offre, il 2 agosto, l'aiuto al Belgio di cinque corpi d'armata francesi... poi è il Bel-gio, con la sua abnegazione e col suo eroi-smo, che salva Parigi dall'invasione tedesca!...

E lasciatemi esaltare ancora con giusto or-E lasciatemi esaltare ancora con giusto or-goglio d'italiano il valore disinteressato di quei nostri garibadini che in tre combatti-menti memorabili, il 26 dicembre, il 5 e l'8 gennaio, hanno buttate spensieratamente le loro vite salvando, specialmente nell'ultimo combattimento, i loro fratelli d'arme francesi. combattimento, i loro fratelli d'arme francesi, sopraffatti di controattacchi germanici. Essi col loro spirito di sagrificio, col loro coraggio, col loro disperezzo della vita, portano nella dura guerra di trincea un elemento quasi nuovo. E caratterizzano la partecipazione italiani con quel sapore di avarentura » che nella gloriosa tradizione garibadhan che colle gioriosa tradizione garibadhan che con la figura singolare in questo quadro èpico è quella del sottorenente Cristini Umberto.

è quella del sottotenente Cristini Umberto, ultimo fra gli eroicamente caduti, e del quale vedete il ritratto in questo numero. Era un giovedete il ritratto in questo numero. Era un giorine dalla vita avventurosissima, prodigata in
tutte le quattro parti del globo, facendo un
poco tutti i mestieri, tutte le professioni. In
Francia, in Inghilterra era conosciutissimo,
perchè rotto a tutti gli sports. Fu uno dei
primi banditori della lotta giapponese. Quando
il boxe venne in voga, apparve elegantissimo
e formidabile boxeur: fu il manager di rinomati pugilatori e seguì anche Carpentier. Pra-ticissimo del massaggio, dovette a ciò, nel momento, ora, di arruolarsi, un curioso equivoco: fu immatricolato come maggiore-me-dico. Egli obbiettò che per ammazzare la gente in guerra, bastavano le pallottole e gli shrap-nells, e che egli non se la sentiva di aggiumgervisi come specialista. Ci volle del tempo, tut-tavia, a mutare quel brevetto nell'altro di sot-totenente, che gli ha valso la gioria di cadere con una palla nel petto — forse il suo sogno!... Perchè sono così questi baldi giovanotti, che vanno alla guerra essenzialmente per uno squi-sito spirito romantico. Ho qui una cartolina

vanno alla guerra essenzialmente per uno squisito spirito romantico. Ho qui una cartolina da Nizza di uno di loro, voluto accorrera, la settimana scorsa, quand'era appena tornato dalla Libia, dove aveva fatto per oltre due anni il suo servizio di sott'ufficiale.

Ma perche partire?...— «Sono stato in Grecia, in Albania, in Libia, voglio andare anche in a superio de la compania dice: «Sono passato! prosegue per Avignone!.. Evivial...» Quando, aguinantaquatro anni fa, proprio di questi giorni, un giovinotto, mio intimo conoscente, abbozzò qualche cosa di simile, gli arrivò, strada facendor un ufficiale garibaldino a prenderlo per le spalle e farlo tornare indietro, con tanto di telegramma di un colonnello garibaldino che diceva: «torna indietro; non si deve andare: E l'ordine di non andare era di Mazzini, che, nel gennaio del 1874, dissentiva profondamente da Garibaldi, prevedendo l'inutilità del generoso sacrificio.

E avete letto il discorso detto in Indiano-polis dal presidente degli Stati Uniti, dottor Wilson, intorno alla follia guerresca della vecchia Europa?... Eccone il punto culmi-

nante:

« Gettate un'occhiata sul mondo in fiamme e vedrete che soltanto l'America conserva la pace, e,
fra tutte le grandi Potenze, solo l'America fa uso
della sua forza per il suo proprio popolo, solo
l'America si serve del suo grande carattere, della
sua grande forza per il suo proprio popolo, solo
l'America si serve del suo grande carattere, della
sua grande forza per la pace e per la prosperità.
Tempo verrà in cui il mondo si volgerà verso
l'America e ci dirà: «Voi siete gli uomini giusti c
noi siamo i colpevoli, voi avete saputo restar padroni di voi stessi mentre noi abbiamo perduto la
sevete saputo serbar e sure forza e il dominio che
avete saputo serbar e sure forza e il dominio che
sovi per farci consigliare ed appoggiare ». Nos sur
lontano il giorno in cui sareno chiamati i fortunati fra le nazioni e le colonne della giustinia ».

Ilavece di mondo dite Funcho e desparente

Invece di mondo dite Europa, e dappertutto dove dice America leggete Italia, ed ecco un bel discorso della Corona se il Parlamento si aprisse e la neutralità continuasse come potrà continuare in America. Il dot-tor Wilson può parlare così perchè è lontano mille miglia dai luoghi dell'incendio; ma noi ne siamo troppo vicini. Le azioni della neu-tralità sono in sensibile ribasso, e da un gior-

#### I FUNERALI DI BRUNO GARIBALDI A ROMA.



La salma ricoperta dalle bandiere italiana e francese è trasportata sul carro dai garibaldini.



I vecchi garibaldini di Giuseppe Garibaldi seguono la salma del giovane croe.



Mons. CARON



Mons. Lopovico Gavotti,



Svelto.

Mons. Giorgio Gusmini,

man arcivescovo di Bologna.

Benedetto XV, da appena quattro mesi collocato sulla cattedra di San Pietro, spiega un'operosità diplomatica ed ecclesiastica veramente notrvole. Di quella diplomatica disse già "Spectator nell'ultimo Corriere. Di quella ecclesiastica diamo qui documenti reali, i ritratti dei due nuovi arcivescovi da lui nominati, per Bologna (mons. Gusmin) e per Genova (mons. Gusmin) e per Genova (mons Gustrit), riuscendo finalmente a risolvere la delicata situazione della diocesi di Genova, soggetta dicirca una nuo a provisioni amministrazione, non avendo il governo di Giolitti (c²o chi dice per intromissioni parlamentari) voluto concedere l'exequatura all'arcivescoro nominato, mons. Caron, vecchio e dotto sacerdote, denuncia al governo come anti-italiano, malgrado le ripetute e vive proteste di lui. Bene-

detto XV ha desiderato di veder risolta sollecitamente questa situazione, ed il guardasigilli on. Orlando ha agevolata la risoluzione, avvenuta il 17 die., e con la concessione dell'exceptature a mons. Carun — del quale pure diamo il riratto. Il 23, mons. Carun ha dell'exceptature a mons. Carun — del quale pure diamo il riratto. Il 23, mons. Carun ha diversi della chianta della

no all'altro.... ma uno spettatore non deve

far profezie!
L'Italia ha dati ora, per mille milioni che il governo le ha chiesti, mille e trecento milioni. Perchè i pesi della situazione presente siano alleviati? Perchè l'incendio già così vasto, si estenda con maggiore vigore?... Ve-dremo. Intanto l'Italia li ha dati, con senti-mento di concordia, e con non dubbia fiducia!

Fra gli effetti — multiformi e tutti merite-voli di studio — di questo incomparabile stato di guerra — vi è, fra le molte crisi, anche la crisi dei libri. Ma come?... Non si legge di più?... E dubbio che si legga di più, quando si parla e si discute di più?... Si vive della quotidiana eccitazione, le menti si esaltano, si stancano in essa, e poco tempo rimane per i libri. Non si salvano che i giornali e i molti fogli e opuscoli d'occasione che trattano di guerra. In agosto era la febbre delle carte topografiche e delle bandierine delle nazioni. loggi è passata anche questa. Chi riesce più a seguire le mosse di eserciti che si tengono gli uni gli altri per le spalle, e non si la sciano, e si trascinano e si abbattono insciano, e

Intanto i libri giacciono in disparte. Ecco

una statistica inglese che vuol, dimostrario:

« Mentre nel 1913 si pubblicarono in Inghitterra
1253 volumi, nel 1914 se ne pubblicarono soltanti
oro. L'activo de pubblicarono soltanti
oro. L'activo de pubblicarono soltanti
libraria si presentava sotto frovrevolissimi auspicii
e nei primi sette mesi il movimento editoriale era
stato notevolmente più intenso del corrispondente
periodo del 1913. Inoltre, tutti i libri pubblicati fra
il principio di agosto e la fine di dicembre hanno
avuto ristrettissima circolazione con relativa dininuzione del numero di copie stampate. Il numero
dei romani stampati quest'anno fu di 111 il numero
dei romani stampati quest'anno fu di 112 il numero
dei romani stampati quest'anno fu di 112 il numero
dei romani stampati quest'anno fu di 112 il numero
dei romani stampati quest'anno fu di 112 il numero
dei romani, quelle di costo di para coloni, quelle
educative di 80 volumi, quelle di carattere sociale
di 122 volumi, quelle di il sosofia e biografia di 202
volumi. Le opere inforno a soggetti artistici sono
diminuite di 217 volumi e così via per ogni ramo
di letteratura, di scienza, di studio. Soltanto — ri-

pete anche la statistica inglese — i libri di carat-tere militare e navale sono in aumento: durante gli ultimi 5 mesi del 1914 ne furono pubblicati 402 in più del corrispondente periodo dell'anno prece-dente, e l'aumento continua».

dente, e l'aumente continuia.

Succede la stessa cosa per i giuocattoli:
non s'incontra ragazzo che non abbia fra
mano una sciabola od uno schioppol.

Ma sunt mala mixta bonis!... Il presidente
della Repubblica Francese ha firmato otto
giorni sono il decreto che rende definitiva
i tutta la Francia la proibizione, la vendita
e la circolazione dell'assenzio e bevande ci
mili di ma marchi ci ure la vendita di beaprire nuovi esercizi per la vendita di be-vande alcooliche, liquori, aperitivi, eccetto quelli a base di vino a meno di 23 gradi al-coolici. In Russia lo Czar aveva già abolita la vendita della wodka. Ecco che dalla barbarie della guerra esce una vera conquista

P. S. Stamane un terremoto improvviso ha P. S. Stamane un terremoto improviso na scosso verso le ore 8 Roma, Ancona, Napoli, l'Italia Media e Meridionale, suscitando molto spavento, e facendo molte vittime e gravi danni che non si conoscono ancora in modo preciso. Ecco una rottura di neutralità che riesce a tutti ben dolorosa.

I premit dell' Istituto Lombardo. Nella sua solenne seduta annuale, tenuta il 7 gennaio, nella quali prof. Buzzati lessu en suo dotto discoro ella quali prof. Buzzati lessu en suo dotto discoro ella quali prof. Buzzati lessu en suo dotto discoro ella contra del co I premii dell' Istituto Lombardo. Nella sua s

perta ben provata sulla natura dei masmi e con-tagi » fu conferito, come assegno di incoraggiamen-to in L. 1500, al prof. Guido Volpino dell'Umyersità

bagi s'fu conferito, come assegno di incoraggiamente in L. 1500, al prof. Guido Volpino dell'Università di Torino.

Il concorno Brambilla per « macchine o processi il concorno Brambilla per « macchine o processi il concornenti ad uno dei quali (Ceretti e Tanfani, Milano-Bovisa, costruzione di impianti per trasporti meccanici ed arrei di materiali e di persone) fu conferita la medaglia d'ord di primo grado di L. 1000; a quattro (per articoli di uso pratico e casalingo) fu conferita la medaglia d'oro di L. 500; ad uno (per lavorazione di pietre e diamanti per le industrie) fu dato assegno d'incoraggiamento di L. 200.

Al concorno della storiografia in Milano nella seconda metà della storiografia in Milano nella seconda metà della storiografia in Milano nella seconda metà della storiografia in Milano nella moltario per la sicurezza e l'igiene degli operai nelle industrie, fu conferito assegno di incoraggiamento di L. 1000 all'ing. Alberico Bulfoni di Milano per un sou studio sulla industria tipo-litografica nei rapporti della sicurezza e dell'igiene.

11 decano degli artistal trammaticol. È morto

Il decano degli artisti drammatici. È morte a Gualdo Tadino un umile e bravo attore, uno di quei vagabondi cittadini di Guittalemme, uno dei superstiti attori comici di istinto e di passione che, supersetti autori comici di station e di passione che spesso famelici, ma sempre licit, calcavano le travole dei palcoscenici oscuri: aveva 90 anni e si chimanya (Giovanni Alippandi, Maravigliosa tempra di uomo, era visauto fino agli ultimi suoi giorni fi a i suoi tempi — irorda (14 rete Drammafica — un buon attore e sopratutto un bellissimo uomo; spostatosi giovane con Alfossina Dominici, donna bellissima e buona attrice, formarono una coppia che rimase famosa per l'altetto da cui erano legati. che rimase famosa per l'altetto da cui erano legati. che rimase famosa per l'altetto da cui erano legati. che rimas famona dell'artico de la como legati. El consultato dell'artico dell'arti jora i contigi Aliprandi decisero di smettere la com-pagnia e dopo essere stati per qualche anno scrit-turati, lasciarono l'arte per ritirarsi a Gualdo Ta-dino, passello dell'Umbria, dove, col frutto del loro l'arvoro di tanti anni, aveva l'ottimo attore acquistate delle terre. Ed il suo Gualdo Tadino l'egregio uomo più non l'asciò: mortagli la moglie adorata, si diede tutto all'amministrazione del suo fondo e vi ha ac-tutto all'amministrazione del suo fondo e vi ha accudito fino all'ultimo con la svegliatezza e preci-sione di un uomo ancora giovane. Amato e rispet-tato, egli era fiero di dirsi il decano degli artisti

ORTELLINI. Non plus ultra



Il sergente Megary narra che una compagnia di un reggimento inglese, forte di un centinaio di uomini, s'avanzava verso un gruppo di tedeschi che avevano inalberata la bandiera bianca in segno di resa. Mentre gli inglesi procederano alla cattura degli avversari, comparve sopra un'altura un'altra compagnia di tedeschi che con fuoco di fila annientò quasi gli inglesi prima che potessero giungere dei rinforzi (disegno di F. Matasia nello "Sphero i.

#### Diario sentimentale della guerra, per Alfredo Panzini.

Guerra anche in letteratura.

Alessandro D'Ancona è stato molto com-memorato, specialmente nella sua qualità di maestro del così detto metodo storico dal suo maestro del così detto metodo storico dal sulo discepolo prof. Francesco Novati, il quale è adesso, alla sua volta, insigne maestro del detto metodo: e con speciale menzione fu ricordato come Alessandro D'Ancona il 25 no-vembre del 1860, occupando la cattedra di vemore dei 1000, occupando la cattedrà di Pisa, pronunciava quella sua prolusione in cui era proclamata la scuola novella, della ri-cerca e dell'esame dei fatti nella Letteratura. Io ignorava questa data precisa dell'Egira.

fesso tuttavia che questa scuola nov mi richiamò subito in mente i novelli giochi: il Laun-Tennis ed il Foot-ball, che viceversa erano antichi giochi italiani sino dal Cinquecento, coi nomi italiani di Pallacorda e del Calcio; poi spediti in Inghilterra e di li ri-mandati in Italia.

Avvenne alcun che di simile anche alla

scuola novella?

Comunque, è certo che essendo il bando della scuola novella stato fatto il 25 novem-bre 1860, ed io essendo nato dopo il 1860 ed essendo vivo in questo brutto 1915, tutta la mia migliore vita è caduta sotto l'influsso della scuola novella.

E poi vi sono di quelli che deridono Don Fer-rante perchè credeva all'influsso delle stelle!

Ed ecco proprio in quei giorni, mentre io pensavo alla congiunzione degli astri, un altro letterato, Ugo Ojetti, tenere con mia grande consolazione, nelle principali città d'Italia, una conferenza su la Civiltà tedesca e l'Italia, dove fra le altre belle cose, queste disse:

dove tra le attre belle cose, queste classe:

a Dopo il 1870 non soltanto le arti e le lettere,
ma le scuole italiane caddero sotto il dominio todesco. El ecco da allora l'erudizione e la scienza
sostituris all'umanità, ecco la tradizione umanisito
quella di educare insieme e di struire, spegnersi rapidamente. I professori espongono, non giudicano,
e gli scolari escono dalla scuola sema saper giudicare, cioè senza guato. La culturgueza, per giudicare, cioè senza guato. La culturgueza, prepuido di
protto el la saggezza, la sapienza quello
del buon senso e apesso del senso comune s.

Ah, caro signor Ugo Ojetti — conceda que-sta confidenza — che peccato che ella abbia aspettato questo tragico 1914 per fare quella conferenza! Perchè se ella, così autorevole, tanto presso le alte sfere come presso il gran pubblico, avesse parlato prima, forse io non sa-rei vissuto sotto l'influsso della scuola novella!

Il caso mio personale è meritevole di molta commiserazione: e lo ricordo non per il piacere di essere commiserato, ma perchè è molto edificante

Disgraziate condizioni familiari indussero proprio nell'Università dove insegnava Giosue Carducci.

Certamente anche Giosue Carducci seguiva la scuola novella ed era ammiratore ed an la scuola novela en era aminatore et a ante di Alessandro D'Ancona! Aveva fatto anche lui molti bagni, molti tuffi nei gorghi della più fredda erudizione; e ad ogni tuffo, risaliva a galla, non istrimenzito e freddo, ma iperemico e con qualche perla nel pugno, battagliero e gentile. E guai a quelli scolari che si fossero rifiutati di fare tuffi, guai poi a quelli che si fossero distesi al sole, come Belacqua, per fare i liutari e i poet! Ma era un benedetto uomo Giosue, uno dei

Ma era un benedetto uomo Giosue, uno dei più singolari uomini che mai mi oscorse di conoscere in mio vecone Era capace, in incontatta di mio vecone Era capace, in incontatta di mio vecone Era capace, in incontatta di mio vecone in filologia; ma ad San Paolo, era rapito davanti ai nostri occhi esterrefatti; era sino alla sfera del fuoco. Mandava bagliori e lampi, Noi giurvarumo in quei momenti di aver sentito presso di noi quei momenti di aver sentito presso di noi passare Dante Alighieri; o fremer Farinata, o cavalcare a battaglia ed a morte Manfredi con l'aquila d'argento; o cader la fiorita su la chioma sparsa di Madonna Laura; o fluire Arno, o sorger Firenze inargentata, o so io? apparire rosso Garibaldi al galoppo; o profetar cupamente Mazzini. Gufi, lombrichi, corvi, scimmie, scarafaggi, biscie — intanto — si rintanvano, fuggivano! Mai però l'intendemmo offendere la parola di Dio!

Finalmente l'Uomo tornava giù con un: Già

voi non capite niente, e si tornava agli etimi, alle glosse, ed alle varianti. Per il Carducci, la letteratura, la quale non era vita o interpretazione di vita, era vana

ciancia.

E quanto ai professori, che lui preparava, mi pare proprio che egli li concepisse come una specie di ordine religioso-guerriero. Per un certo tempo chiusi nelle biblioteche, negli archivi a imparar propedeutica: poi fuori, al caldo, al gelo, alla buona battaglia.

Non disse Cristo al suo primo convento Andate e predicate al mondo ciance.

Ma se uno scolaro scriveva molto male in lingua italiana e dimostrava più vanità che pensiero, Giosue impallidiva e faceva impal-lidiva: e sa anche il quaderno dello scolaro pensiero, Giosue impalituiva e inteva impai-lidire; e se anche il quaderno dello scolaro era scritto secondo la scuola novella, gli fa-ceva un brutto trattamento. Io ne ho visto

Oggi che ci ripenso, io credo che Carducci

Oggi che ci ripenso, to credo che Carducci fosse un grandissimo ingenuo. Pigliava sul serio i miti, le parabole, i detti degli eroi, le sentenze dei poeti: come cose vere, e non come fanfaluche decorative. Oh, ammirabile uomo! Quante volte lo ve-

demmo arrestarsi abbassare il capo potente: un breve scuotere delle chiome....

Noi allora non comprendevamo che cosa volesse significare codesto. Certo l'uomo sof-friva. Povero Carducci! Se fosse stato più flosofo e conoscitore delle filosofo, come dopo morto gli hanno insegnato i giovani filosofi che vennero di poi, avrebbe sofferto meno, e preso meno sul serio i miti e le parabole e la patria.

rabole e la patria. Ma si ripigliava subito, e sorrideva del suo sorriso paterno, e diceva: « Su coraggio, a lei!» cioè lei legga o chiosi, e sorrideva al-legro e comicamente benigno anche al più

Belacqua de' suoi scolari.

Dopo di che noi siamo vissuti nel metodo storico, positivista. La propedeutica — mezzo — divenne fine a sè stessa: un pochino come — divenne inte a se stessa; un pocinio come gli esercizi della nostra cosidetta educazione fisica, metodica, nelle chiuse palestre scola-stiche, fu scambiata per la grande ginnastica, a corpo nudo, al caldo, al gelo! Studiar l'i-diozia di Bertoldino o la gran follia di Toruozia di Bertoldino o la gran follia di Tor-quato Tasso ebbe lo stesso valore culturale. Il Dittamondo ebbe per la Kultur letteraria lo stesso valore della Commedia, come poi lo scienziato studiare l'uomo o l'isòpodo, vol-garmente chiamato porcellino di Sant'Antonio, è sempre scienza.

è sempre scienza.

Tutto ciò che è bello, profondo, umano costituisce superfetazione individualistica.

— E cosa fa lei? — mi domandava un

iorno un grande seguace del metodo storico il quale sorprese me a leggere il Decameron.

— Prepara forse qualche studio critico sul Boccacio

- Mailpiù

Maripiu.
 Dicevo bene, perchè la letteratura sul Boccaccio può dirsi completa. E che fa allora?
 Allora leggo il Decameron, unicamente perchè mi diverto. Lei stupisce?

Per carità, signor Ugo Ojetti, non diciamo che la Germania ci ha conquistati! Caso mai una piccola Germania, made in Italy, non la grande Germania, la quale è pur sempre grande!

Ella vorrebbe ora, signor Ugo Ojetti, rin-

Ella vorrebbe ora, signor Ugo Ojetti, rin-novare scuola e metodi? Lasci stare, signor Ugo Ojetti. Dove la occuperebbe lei tanta brava gente che fruga, rode, compulsa, collaziona? Perchè vuol ella rattristare tanta brava gente felice di aver trovato un a invece di un a in un codice di Dante? tanto felice che non pensa, che non ricorda nemmeno più perchè Dante è vissuto!

Pensi: se lei volesse obbligare tutti i buoni Prens: se le voiesse obtoligate that rotoin pretini, così contenti in sagrestia nei loro riti, liturgie, abitudini, a meditare sull'Evan-gelo, non ne farebbe degli infelici? E poi anche tutto codesto è profondamente

E poi anche tutto codesto e profondamente filosofico: è un mezzo per non vedere le grandi verità lampeggianti nelle grandi pagine. La paura della verità!

Ma lei, signor Ojetti, dirà: E la scuola? La scuola va molto bene così.

Il salamino misto delle attuali refezioni olastiche, mi pare ancora molto indicato. Del resto chi ha fame di più nobile cibo, se lo procuri in casa, per conto proprio.

#### La paura della verità!

Ho detto ad un signore che so come la

Ho detto ad un signore che so come la pensa: «Legga, prego!» Erano le parole di re Pietro ai Serbi: Soldati eroi, il vostro vecchio Re è venuto a morire con voi per la patria.

Per Bacco! Si parlava ieri dei Serbi a voce bassa come nelle camere dei morenti. Ed eccoli vincitori, di così tremeudo nemico — almeno così si legge — ed in grande battaglia! Noi non sappiamo come la cosa andrà a finire. Forse l'Austria riuscirà a schiacciare la Serbia. Ma se i Serbi non saranno schiac-ciati, chi non vede come a questo popolo, ciati, chi non vede come a questo popoto, svenato da tre guerre, e che ha ancora tanto sangue, è riserbato uno splendido avvenire? e che cosa importa che sia un popolo di montanari ed allevatori di porci, e sia rivestito da pelli ircine? lo credo che sarà anche stito da petil ircine? lo creato che sara anche più libero del Comune di Greco Milanese, le cui vie portano i nomi di Via Libertà, Piazza Libertà, Via del Libero Pensiero laico; più emancipato del Comune di Milano il quale afferma coi nomi di Bruto e di Ferrer alle vie, la sua indipendenza.

alle vie, la sua indipendenza.

— Bando alle celie, — disse quel signore.

— Re Pietro è un'odiosissima persona. Lei non ricorda quando congiurava contro quel disgraziato Obrenovic? Re, imperatori, ciambellami, generali, pubblicami, affaristi, via, via! Non ne voglio sentire a parlare. Sono la considera de la conside loro i mostri, la causa di tutta questa spaventosa guerra.

 Ventosa guerra.
 Va bene. Allora incarichiamo Ercole, che ha uccisi tanti mostri antichi, di liberare il mondo di questi mostri moderni. Ma Ercole è morto. Allora armiamoci noi e partiamo.... Ma quel signore non ammette scherzi, Tutta

la colpa è dei re.

In questo pensiero semplice trova la pace del pensiero, poi la digestione, poi il sonno.

Anche un altro signore cattolico ha trovato un pensiero semplice in cui riposa; e perciò si trova relativamente tranquillo. Flagellum iracundiae! La presente guerra è il flagello dell'iracondia del Signore contro i peccati degli uomini. Dunque una cosa pre-

Ma anche un altro signore, il quale non è cattolico, non crede nel "Signore, tuttavia crede che questa guerra corrisponda ad un un prestabilito storico»; ad una «ragione della

cività.

Senta, — mi diceva, — delle due, una. Vincono i Germani? E avremo una perfetta organizzazione marxista feudale in tutto il mondo. Vincono i Russi? E avremo il dominio del popolo più formidabile per numero, più giovane, più ardente, benchè viva nel gelo del Nord, più permeabile cristianamente, ed in cui gli altri popoli si fonderanno... — Come biscotti nello zabaione, — dico io proseguendo. — Ed è per questo forse che gli Slavi tendono al Sud, al caldo mediterraneo dal loro gelato mar Bianco, appunto come il bricco dello zabaione si mette sul fornello affinche la crema gonfi, faccia quella bella spuma.

Ma anche questo terzo signore non ammette scherzi. L'ora infatti è troppo tragica. — Ma come? lei non crede ad una profonda ragione

Proprio, no! — Ma e allora, se non crediamo, che cosa stiamo a fare al mondo?

 E quello che mi domando anch'io, — risposi. — Però, senta: se noi facevamo questa
domanda « che cosa stiamo a fare al mondo », ad un signore col quale sono venuto a col-loquio stamane, ella si sarebbe sentito rispon-dere: « A filare! », cioè spedire ordinazioni di filati, tende da campo, tessuti per la Germania, per la Turchia, per la Bulgaria, cioè, — parliamo bene — franco a Chiasso, franco



a Genova, perchè noi siamo neutrali. L'Itaa cenevia, percie noi stamo neutrati. L'Ita-lia col beneficio della neutralità, è la sola nazione che lavori e produca. Che cosa, dunque, stiamo a fare al mondo? A filare come le antiche Parche. Capisce lei? e buona

E ci siamo lasciati perchè lì fermi, sull'angolo di via Rastrelli, vibrava una nebbia gla-

In terra combattono gli uomini: in cielo corrono le nubi a battaglia; si ingoiano, si compenetrano, ne escono figure deformi di nubi nuove: ma non uno spiraglio di sereno! Mai il mondo vide tale guerra di armi: mai vedrà tale urto delle nubi: delle idee.

Puri eroi od insensati?

Un signore, molto dotto nella storia del Risorgimento d'Italia, fugge inorridito dalla vista delle odierne battaglie: si mette in salvo tra i puri eroi che combattendo e morendo tra i puri eroi che combattendo e morendo diedero a noi una Patria: Mazzini, Garibaldi, Cattaneo, e poi Villa Spada, il Vascello, e Belfiore, e ara di martiri », Tito Speri, Pier Fortunato Calvi; poi Vallon di Rovito. «Chi per la patria muore, vissuto è assai»; poi prora romantica del naviglio dei Mille; orisumo rosso garibaldino, Giorgio Manini Mille dei Mille e dei Mille e dei marcia del naviglio dei Mille; orisumo rosso garibaldino, Giorgio Manini dei Mille e dei Mille e dei Mille e dei Mille e dei Mille eran tempi, quando tutto il popolo d'Italia eran e dei e e dei e dei

liere? Ma quelli, ai loro liere? Ma quelli, ai loro tempi, passavano per insensati. Questa cruda parola insensati, fu adoperata dal Borgese in una sua recente conferenza qui a Milano: parola brutale, ma pur vera per significare che furono quegli insensati a fare l'Italia),

insensati a tare i Italia).

Quel signore mentre mi ricordava i puri eroi, il popolo d'Italia tutto cavaliere, ecc., sorbiva, al caffè, una tazza di caffè e latte con burro e un po di miele.

Quel miele e quel burro nel latte caldo fu-rono disastrosi.

Mi pareva che quel signore volesse dire: «Ma compiuto il sacrificio dei puri eroi una volta, basta! Dai puri eroi noi ricaviamo adesso utili studii di archivio, temi per esami, stornelli, poesie che dimostrano come l'Italia si è formata anche con l'aiuto della poesia».

Certo è un effetto del nervosismo in cui tutti noi viviamo; ma io per effetto di quel latte e miele, sentivo la tromba epica d'Italia mutarsi nella fistula arcadica.

Sentivo anche dalle Memorie di Garibaldi sentro ancie dane memorie di Caribano venir su questa fremente rampogna contro gli imbelli ed effeminati suoi concittadini incapaci di tenere un mese la campagna senza la cittadina consuetudine di tre pasti

l giorno. Quello del signore era il lunch, o primo

Non so poi come mi avvenne di esclamare: On so poi come in avenue di escalatare.

Bisogna tutto rifare e più virilmente quasi
militarmente l'educazione della nostra gioventù. Ah, se è vero — come da alcuno
oramai si sospetta — che Bismarck insegnò oramai si sospetta — che Bismarck insegnò ai suoi il socialismo armato, ed a noi il socialismo disarmato e pacifista, fu bene accorto, ben mefistofelico. Vecchia storia, del resto. Chi non ricorda la favola della volpe che disse a quello semplice dell'istrice: « Perchè vuoi andare tu a letto con la corazza or che lo graca de fisita. El cassicilia con servicio dell'accordo dell'ac che la guerra è finita'». Il consiglio era razionale. L'istrice si levò la corazza, e quando venne la notte, la volpe se la mangiò.

— Ma non la vuol capire lei che tutto quello che oggi succede, è un fenomeno tran-

sitorio, e che noi viviamo in un periodo di fratellanza?

fratellanza? — Già, — dissi io, — come questo giugno, quando, in Romagna, gli scioperanti dicevano ai soldati : Non sparate. Siamo tutti fratelli. Dateci le cartucce! ». Sl, ma per sparar poi loro contro i tremanti borghesi.

Non avessi mai proferito simili parole! — E chi le dice che codesto — e quasi rovesciò la tazza del caffè e latte — non raprovessio la tazza del caffè e latte.

presenti una forma superiore di civiltà?

È inutile: la verità non la si vuol vedere in faccia. È paurosa come il volto della Gorgone, specialmente nell'ora del lunch.

Allora mi è venuta in mente l'immagine di Gesù Cristo, quale io vidi un giorno in una casa aristocratica, a capo del letto laccato e candido di un signorino.

Non era il Cristo salvatico e triste del Sacrificio! Non era il Cristo dal piè sanguinanti e dalle labbra amare. Quel Cristo ha fatto sacrificio di sè, una volta — come i puri eroi e basta.

— e basta.

Era un Cristo ben pasciuto, ben composto, ben lavato, bei sandali, bel manto: senza sangue. Un Cristo inglese, Christmas day, con un sorriso pieno di indulgenze, un Cristo che pareva nutricato con caffè latte e burro....

Che cosa è avvenuto?

Il sacrificio si rinnova nella famiglia degli eroi. Bruno e Costante Garibaldi morti in guerra,

là nelle Argonne, dove già andavano i cavalieri erranti.

Chi erano?

Chi erano?

Nepoti dell'Eroe. Bruno e Costante Garibaldi, ignoti nomi all'Italia, noti soltanto il giorno della loro giovine morte.

Eroico è vero, signore, è tutto questo? Perchè se Garibaldi disse che l'*Internazionale* è il sole dell'Avvenire, disse anche: Finchè ci saranno nel mondo oppressi ed oppressori, avrò sempre un culto per te, santa carabina!

Eroici, è vero, signore? Ma forse anch'essi un poco *insensati* e con iscarso senso del va-

lore della vita.

Ed il povero giornalista Alziator, certo era un insensato! e quel garibaldino che corse all'assalto scoprendo la camicia rossa, certissimamente era un altro insensato. C'erano operai e contadini, evoluti e coscienti del valore-uomo fra questi insensati?

lo temo, signore, che a furia di rispetto per il valore della vita, la vita finisca col perdere il suo valore!

Ed un altro timore mi affligge, che verrà orno in cui la storia di questi ultimi insensati d'Italia servirà per temi veramente in-sensati delle dormienti nostre scuole.

#### Però.

Ultime di Cronaca, Milano 9 gennaio 1915. Una riunione di socialisti contro la neu-

In via Circo, adunanza di socialisti, con partecipazione di alcuni assessori del Comune

Milano. Fu presentato ed approvato quest'ordine del giorno:

Tutte le opinioni sono rispettabili; tutte le variazioni di opinioni sono giustificabili.

Ma quel però arriva in ritardo.
Come farà il popolo — per quanto evoluto, cosciente e tesserato — a fare subito questa voltata, però?

ALFREDO PANZINI.

#### NOTERELLE LETTERARIE.

NOTERELLE LETTERARIE.

NOV. LA Casa Editrice S. Lapi di Città di Castello pubblica una nuova Collectione di Classici italiani con note, diretta da Pietro Tommasini Mattiucci, meno costosa degli Scrittori Hallai, di Laterna, e più corretta, certo, di quella milanese degli Immordiali, la collecione incomininia con La caccta di di A. Massera. Vengono poi, una raccolta dei Poeti Umanistici maggiori a cura di L. Grilli, le Liriche del Manzoni, a cura di A. Momigliano, un volume di Novelle scelle del Tecento, a cura di G. Morpuryo, un'antologia di Genme di prosa narrativa di Novelle scelle del Tecento, a cura di G. Morpuryo, un'antologia di Genme di prosa narrativa di Novelle scelle del Tecento, a cura di G. Morpuryo, un'antologia di Genme di prosa narrativa di Novelle scelle del Tecento, a cura di G. Morpuryo, un'antologia di Genme di prosa narrativa di Novelle scelle del Tecento, a cura di G. Morpuryo, un'antologia di Genme di prosa narrativa nini e 1 Sonetti di Folgore da San Gimignano, a cura di F. Neri. Tutti i volumi sono ottimi e compilati con severo rispetto del testi. Cè da augurari che trovino lettori; per quanto queste colle non nel metodo, nel disegno, comiacino forse a eccedere i limiti su cui può contare la diffusione della buona cultura in Italia.

Nov. Ferdinan do Paolieri pubblica presso la Liberein Edirice Internazionale di Torino un vogli argomenti, per lo stile, per la lingua. Il Paolieri, cacciatore appassionato, predilige la vita della campagna a quella della città: e dalla campagna – aieno gli immediati dintorni di Firenze, i colli dell'Impruneta così ricchi di luci e di colori, o la trarre i motri della sua arte. Duna versabilità che tocca l'irrequietezza, il Paolieri ha cantato la campagna in ottave sonanti, ne ha rievocato i tipi e i

costumi, le credenze e i pregiudizi in commedie fresche e vivaci, ne ha riprodotto gli aspetti in tele luminose. Ora nelle Novelle toscane, intessute le più su motivi di caccia, attraverso il narratore aglie, eficace, dallo stile vigoroso, dal vocabolario ricco, si rivela spesso il pittore, il poete, losece na l'especia di produccio di produccio di produccio di presenta di successione di produccio di presenta di presenta di produccio di presenta di presenta di presenta l'especialmente.

lice che sa con pochi tratti dar carattere a un tipo. 

~ L'editore Formiggini continua intreplidamente 
le sue collezioni. Nei Profili ad una lira sono entrati Baudelaire, Marziale e Rossini; e coi gi eleganti Profili arrivano a 37; Fra i Classici del Ridere, prendono posto Machiavelli con la Mandradere, prendono posto Machiavelli con la Mandracon la famosa Pulcella d'Orleans, nella non meno
famosa traducione del Monti; e Oscar Wilde con
due novelle stravaganti. Infine tra i Poeti del XX secolo, figura Severino Ferrari (che per vero al principio del XX secolo era scomparso) con un'Autotutti; e così i crifici avrebbero risparmiato le critiche sulla scelta.

~ E secito, presso il Perrella di Napoli, un novo

tiche sulla scelta.

«» É uscito, presso il Perrella di Napoli, un nuovo volume di Salvatore di Giacomo. Si intitola Luci ed ombre napoletane e consiene: vastatore di Perrella di Napoleta di Perrella di Perrell

MON Nei Reacconti del bivacco di Giulio Bechi, pubblicati ron dai Treves, il Secolo si rallegra di trovare di nuovo il narratore spigitato e brisos di certi precedenti volumi di scene e di costumi militari. « Questi nuovi racconti, che in gran parte traggono argomento dalle nostre campagne di Africa, in Libia e in Eritrea, non hanno grandi pretese e si leggono volentieri; sono tutti dal più al meno un po' rosei; ma l'autore non tocca solvanto la nosto poi rosei; ma l'autore non tocca solvanto la nosto forratina, con emplicità, con naturalezza; ma egli vede anche il lato comico della vita militare, specie in guarnigione; e considerandolo con qualche indulgenza ne trae motivo di garbate arguzie, di ironie che mon feriscono. s w Nei Racconti del bivacco di Giulio Bechi nie che non feriscono. »

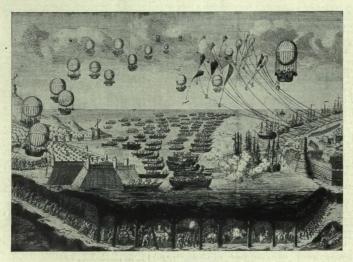
the cube. The forecomes are the common to th

giovani meno noti ma che promettono di diventare notissimi tra breve.

\*\*Retr \*\* Fran. \*\*Molosh è un consuro critto di Marcel \*\*Prévo et alchain mini addictor sun chi lo legge oggi, nella traduzione italiana che ne pubblicano i Irevee (t. 3) può crederlo recentissimo: quale l'autore avrebbe potuto concepirlo e avolgerlo dopo lo scoppio della guerra eturopea. Il Prévost — che glà in un altro romanzo, gli Angeli castodi, precionale della guerra eturopea. Il Prévost — che glà in un altro romanzo, gli Angeli castodi, precionale precionale produce della guerra eturopea. Il Prévost — che glà in un altro romanzo, gli Angeli castodi, precionale precionale produce della consistentia della navigazione asera — ha suputo penetrare nello spirito germanico al punto che certe pagine del romanzo di cui ci occupiamo assumono di fronte agli a ba simboleggiato l'essenza di un tale spirito in pochi ipi che popolano una piccola Corte di Turngia, un minuscolo principato che ha potuto conservare una larva d'indipendenza garei alle gloricase traditimentale del precettore francese con la principessa una larva d'indipendenza garei alle gloricase traditimentale del precettore francese con la principessa edeciena è la raina attestonico e l'anima hattori.

Il romanzo, qua e la caricaturale, non è irrivedi riorerere a caluminose invensioni per ottenere l'effetto prefusosi : à limitato a rievocare parole cgesti che sono familiari ai tedeschi odierni; a certi tedeschi; alla maggioranza; ma non a tutti; ce gesti che sono familiari ai tedeschi odierni; a certi tedeschi; alla maggioranza; ma non a tutti; ce con la guerra del 70 consacorò l'unità germanica e on la guerra del 70 consacorò l'unità germanica e con la guerra del 70 consacorò l'unità germanica e con la guerra del 70 consacorò l'unità germanica e con la guerra del 70 consacorò l'unità germanica e con la guerra del 70 consacorò l'unità germanica e con la guerra del 70 consacorò l'unità germanica e con la querra del 70 consacorò l'unità germanica e con la querra del 70 consacorò l'unità





#### Un progetto d'invasione aerea dell'Inghilterra nel 1803.

Niente di nuovo sotto il Sole: il vecchio adagio latino non si è mai mostrato così vero come nell'epoca nostra. Allo sforzo di creare sempre del nuovo, facendo succedere ad ogni realizzazione progetti sempre più arditi, si realizzazione progetti sempre più ardin, si aggiunge una curiosità intensa di ricercare nel passato le origini del presente, dando, ad ogni cosa dell'oggi, una specie di aristocra-zia di antichi natali.

Non è strano quindi, che lo spaventoso ca-taclisma che colpisce ora una buona parte del nostro vecchio Mondo abbia fatto rifio-

rire le esumazioni guerresche.

La guerra attuale è la gran prova di collaudo di tutte le armi nuove dell'acqua e deliaudo di utte le armi nuove detl'acqua e del-l'aria: sottomarini, dirigibili ed aeroplani. Alle possibilità offensive e difensive d'un tempo, se ne aggiungono delle nuove. L'In-ghilterra così fiera fino a ieri della sua pro-verbiale incolumità territoriale, vive sotto l'apprensione di una sorpresa della flotta ae-

l'apprensione di una sorpresa della flotta acrea germanica.

Alcune ardite incursioni di aeroplani che
vennero a lasciar cadere bombe sulle sue
coste dimostrano come i suoi timori non
siano del tutto infondati. Il ratid aeroe compiuto il giorno di Natale da sette idrovolanti
inglesi i gippii attacarono, bombardandolo,
il porto germanico di
possono possono con conconosce limiti nelle sue audacie.

Non senza razione, coni sera, Londra si
Non senza razione, coni sera, Londra si

Non senza ragione, ogni sera, Londra si Non senza ragione, ogni sera, Londra si ammanta di oscurità spegnendo e velando i suoi lumi, onde diventare il più che possi-bile invisibile agli attacchi aerei. Nessuno però dubiterebbe che cent'anni fa, la stessa Inghilterra pur allora impegnata in un'altra titanica lotta, nella guerra implacabile contro la potenza di Napoleone, temesse per un momento un'invasione aerea del suo territorio, per opera di quelli che sono i suoi alleati di oggi. Il noto storico inglese A. M. Broadley, nel suo classico libro: Napoleon and the Inva-

sion of England, accenna ad alcuni di questi progetti. Essi ebbero in Francia, specialmente nel 1803, grande popolarità ed un numero

grandissimo di ferventi sostenitori. L'iconografia popolare si sbizzarrì alquanto in proposito, e sono giunti fino a noi parec-chi curiosi disegni editi in quel tempo. Tra questi ne ho scelto uno specialmente interesquesti ne ho scelto uno specialmente interessante. Il progetto consisteva nella costruzione di 100 grossi palloni capaci di portare a bordo una trentina di uomini armati. La spesa totale prevista non doveva superare le 300 000 lire. Le correnti aeree, che ad una certa altezza, attraversano la Manica, avrebbero spinto la flotta aerea sopra le coste inglesi. Nello stesso tempo un grandissimo numero di bar-che doveva trasportare il grosso dell'esercito

che doveva trasportare il grosso uen escale per via acquea. L'ideatore del progetto muniva i palloni di bombe, le quali dovevano essere lasciate cadere sulle navi inglesi, impedenti lo sbar-co dell'esercito napoleonico, e sulle coste, prima di atterrare. L'autore concludeva: «essere impossibile che l'Inghilterra potesse resistere contro un attacco contemporanea-mente proveniente dalla terra, dall'aria e dall'acqua ».

Il progetto, come del resto altri consimili, non ebbe seguito. Napoleone non ebbe mai soverchia simpatia per l'aereonautica militare, tantochè fin dal ritorno della campagna di Egitto, aveva sciolto quella compagnia, creata da Coutelle nel 1794, che aveva reso notevoli servigi nelle guerre della Grande Rivoluzione.

L'uomo dal genio multiforme, fu uno scettico nei forme, fu uno scettico nei riguardi delle nuove invenzioni. Come dubitò sulle armi dell'aria, così respinse l'immortale Fulton che gli portava il progetto del primo battello a vapore.

Il pubblico inglese, però si commosse del progetto francese, e vi furono molti che credettero, allora, se-

che credettero, allora, se-riamente ai pericoli di una invasione aerea. I giornali dell'epoca se ne preoccupa-rono e numerose furono le proposte dei mezzi di diproposte dei mezzi di di-fiesa da adottarsi. Si era in un'epoca in cui la poten-za napoleonica sfolgorava con il massimo del suo chiarore, e vi erano molti che credevano tutto possi-bile per quell' Uomo, perfi-no l'impossibile.

Dovevano nassare niù di

Dovevano passare più di cent' anni, perchè il timore d'un tempo, presto sopito e dimenticato, si trasformas-

se in realtà. Gli odiati avversari d'allora sono diventati i fedeli alleati dell'oggi, gli alleati l'implacabile nemico. Casì ha voluto la Storia, nel suo continuo fluttuare di genti e di eventi.

F. SAVORGNAN DI BRAZZA.

NOTERELLE TEATRALL

NOTERELLE TEATRALL

La figlia è il'titolo di un nuovo dramma in tre uti del giovine scrittore nuova dramma in tre uti del giovine scrittore successo al Manzoni di Milano dalla compagnia Talli. Si tratta di un dramma famigiare, di un'altra variazione nul tema adulterio in un ambiente borghese o più precisamente nella famiglia d'un poi di Dicionesti, un poi di Oltoresti, un poi di Dicionesti, un poi di Oltoresti, un poi manto, alle quali il pubblico militare e molta scionezza, nel dialogo e nella sceneggiatura. L'orenze, Ruggi possiede bellissime qualità di autore dramantico, alle quali il pubblico militare e il mora originalità dello spunto e delle situazioni. La Figlia e un'ottima esercitazione soppicare la sua indi-nua prosima occasione spipicare la sua indi-nua prosima occasione spipicare la sua indi-personaggi meno conocciuti, e il suo successo sarà allora completo. La commedia fu interpretata con molta efficacia da Maria Melato, da Annibate Bertone e da Alberto Giovannini, ed cibbe la fortuna del maestro Alberto Firanchetti su libretto di Forzano che va in secna alla Scala mentre questo unumero va in macchina. Nel prossimo ne riferiremo l'esito. È questa la prima novvià dell'attuale con une con su in successa alla Scala mentre questo numero va in macchina. Nel prossimo ne riferiremo l'esito. È questa la prima novià dell'attuale remonde della della supera che in Rigoletto. La compete sono eseguite con ogni cura e hanno ottimi interpreti. Nella prima emergeno il tenore De Giovanni e il barriono De Luca; nel Rigoletto la signora conceni passa esta stagioni. Commune, il buriono conceni passa et sagioni. Commune, il Duca Visconi prosegue coraggiosamente nell'une a aiminata come nelle passa et sagioni. Commune, il Duca Visconi prosegue coraggiosamente nell'une aiminata come nelle passa et sagioni. Commune, il Duca Visconi prosegue con sono ensente que se succenti que del Annunzio con mente passa et sagioni. Commune, il Duca Viscon



elettrica intensiva 100 fino a 3000 candele

sostituire le lampade ad arco; non richiede alcun servizio; è molto economica; e dà una luce tranquilla e aggradevole.

# ש m 0 ۵ Ø m B B



LA ZUPPA DEGLI ARTISTI A MONTMARTRE.

In questi ultimi tempi si sono formate a Parigi società per dare appoggio agli artisti che la lunga guerra rende inoperosi. Meccoati inglesi e americani concorsero a fondare a Montmartre e a Montparnasse, negli studi di un camarade, le «zuppe per artisti », frequentate da chi vuol conciliare lo svago coll'economia. È la risurrazione del cenacolo nel più stretto e miglior seaso della parola. Spesso un Maestro celebre onora

colla sua presenza la tavola di artisti minori e si compiace delle delitie casalinghe del potensefen. In questa acquisitore del pittore Bucci che il Gill Blaz defini aun volta de plus montmartroi cista fal vero la soupe nello studio del grande scultore spagnolo Paco d'Urio, a Montmartre. L'ultima figura a destra è quella del Maestro I guancio Zuloaga di cui tutti conoscono l'opera universale.

## VISIONI D



L'ENORME SFORZO TEDESCO FRA IL FANGO E LE BUFERE

## I GUERRA.





· (L. Pogliaghi).

## L'ALMANACCO

CHE COSA SONO GLI

ARTICOLI GENERALI DEL CALENDARIO.

Nel primo numero di quest'anno ho esposto le nozioni fondamentali relative alla durata dell'anno, aggiungendo notizie storiche intorno alla riforma gregoriana del calendario. Oggi vengo alla seconda parte dell'argomento, cioè alla spiegazione dei cosidetti « articolo generali del calendario». Naturalmente mi imiterio del calendario». Naturalmente mi imiterio del propositi della bevettà e della discrezione.

Sotto la denominazione suddetta si compren-

Sotto la denominazione suddetta si comprendono di solito i seguenti dati: relazioni cronologiche, elementi del computo ecclesiastico (cioè numero d'oro, epatta, ciclo solare e lettera domenicale), indizione romana, letterrera domenicale), indisione romana, ter-tera del Martirologio, feste mobili, quattro tempora, ingressi del Sole nei segni del-l'eclitica, fasi lunari, epoche dei perigei e degli apogei tunari, eclissi solari e lunari, passaggi di Mercurio e di Venere sul disco

Solare.
Cominciando dalle relazioni cronologiche. bisogna stabilire dapprima che cosa sia pre-cisamente l'êra *cristiana* o volgare. Nei primi secoli della Chiesa si seguitò per

lo più ad usare la numerazione romana degli anni, a partire dalla fondazione di Roma (ab urbe conditta). Tuttavia avevano corso anche altre maniere di còmputo: per esempio, al-cuni contavano gli anni a partire dalla perse-cuzione dei Cristiani sotto Diocleziano, menter gli Spagnuoli partivano dall'epoca della conquista del loro paese fatta dai Romani, e nell'Impero d'Oriente era rimasto in uso il sistema delle Olimpiadi. In conseguenza di ciò si era determinato a poco a poco, nel com-

ciò si era determinato a poco a poco, nel còm-puto degli anni, un certo tatto di confusione. A porvi rimedio pensò un monaco scita, priore di un convento romano, Dionisio detto il piccolo per la sua bassa statura (Dionisius exiguus). Egli propose, verso l'anno 527 del nostro còmputo attuale, di introdurre un'era cristiana, cioè propose di numerare gli anni a partire dall'epoca dell'incarnazione di Gesù Cristo, epoca che egli credette di poter fissare al 25 marzo dell'anno 753 dalla fondazione di Roma. di Roma.

al 25 marzo dell' anno 755 udual industione di Roma.

La proposta dionisiana fu accettata nell'anno 607 dal Papa Bonifazio IV e athito dopo entrò in uso in Italia e in Francia e poi, poco per vitte in usualizzato, però nel Portolio tardò a esser adottata fino al 1415.

Più tardi fu messo in chiaro da diversi, per esempio da Keplero nel 1606 e nel 1613. che Dionisio neves absgliato di 5 anni nello stabilire la sua èra, cioè che l'epoca della nascita di Cristo si deve ritener anteriore di 5 anni al principio dell'èra volgare. Ma questo fatto ha, per fortuna, un'importanza secondaria, perchè l'epoca che si assume come punto di partenza per contare gli anni è per natura sua affatto arbitraria e convenionale. zionale

La data del 25 marzo scelta da Dionisio come principio dell'anno (ab Incarnatione) non fu adottata dappertutto, ma a tale scopo non îu adottata dappertutto, ma a tate scopo si introdussero altre epoche, e per esempio si faceva cominciar l'anno a Natule (25 di-cembre), numerandosi cost gli anni a Nati-vitate. În Francia e în Înghliterra, poi, dap-prima si principio l'anno al 25 dicembre e più tardi al 25 marzo, mentre în Germania si fece il mutamento în senso înverso. În si fece il mutamento in senso inverso. In altri paesi restò in vigore l'uso romano di cominciar l'anno col 1º gennaio, e a questo sistema si fini per ritornare dappertutto, però a epoche diverse secondo i diversi paesi. In Francia il principio dell'anno col 1º gennaio fu stabilito per legge nel 1566; nei Paesi Bassi nel 575; nella Scotia nel 1599; in Inghilterra solamente nel 1752. In altri paesi l'uso si stabili da se poco per volta, per esempio in Germania e nella Svizzera nel corso dei secoli XV e XVI.

Sembra che i nomi romani dei dodici mesi siano rimasti sempre rispettati, sebbene Carlo

Sembra che i nomi romani dei dodici mesi siano rimasti sempre rispettati, sebbene Carlo Magno avesse voluto mutarli con altre denominazioni di radice germanica.

Per incidenza possiomo notare qui che già alla fine dei secoli XVII e XVIII, come pure alla fine dei secoli XIX, si disputò oziosamento se l'anno secolare (cioè rispettivamente

l'anno 1700, 1800 e 1900) fosse l'ultimo del secolo vecchio, oppure il primo del secolo nuovo. Tutte e tre le volte si concluse — cosa manifesta dierro l'uso del linguaggio e tutte le nanlogie — che l'anno secolare à l'altimo del secolo che termina e l'anno i è il primo del secolo che comincia.

Vedute queste cose intorno all'era volgare, passiamo alle relazioni cronologiche.
Con questa denominazione si designano certi dati che servono a stabilire la corrispondenza tra l'anno corrente dell'êra della ira l'anno corrente dell'el volgare e alcuni principali computi cronologici che par-tono da un'origine diversa. Per esempio, si legge che l'anno 1915, dal 21 aprile in poi, corrisponde all'anno 2668 dalla fondazione di Roma secondo Varrone.

Ora qui si presenta súbito una domanda essenziale, cioè come sia possibile di connetessenziale, cioè come sia possibile di connec-tere fra loro le diverse ère successivamente usate nei tempi storici. În questa materia la Cronologia riceve lume dall'Astronomia, la quale le somministra dati sicuri per discer-nere il vero frammezzo alle oscurità, alle di-screpanze, agli eventuali errori degli storici e dei cronisi. e dei cronisti

vediamo, per esempio, come si possa sta-bilire che l'epoca assegnata da Varrone alla fondazione di Roma, che è verso la fine del terzo anno della sesta olimpiade, corrisponde all'anno 733 a. C. Uno dei modi con cui il problema fu risoluto è il seguente.

problema fu risoluto è il seguente. Polibio, Putarco e Tucidide Ianno menzione di un'eclisse lunare che segnò la disastrosa fine dell'impresa degli Ateniesi contro Siracusa, e Diodoro aggiunge che ciò avvenne al principio del quarto anno della olimpiade 91. Questo è l'anno 364 a partire dall'era dello ilmpiadi, essendo cisacuna olimpiade comiposta di 4 anni: ora fu riconosciuto, per mezzo dei calcoli astronomici, che l'eclisse posta di 4 anni: ora fu riconosciuto, per mezzo dei calcoli astronomici, che l'eclisse lunare ricordata dagli storici non può essaltro che quella che risulta avvenuta sit za agosto del 413 a. C., eclisse che appunto er totale per Siracusa. Dunque il primo anno della prima olimpiade corrisponde all'anno 175 a. C., e per conseguenza il terzo anno della sesta olimpiade (che è l'anno 23 dall'estate del 734 all'estate del 734 all'estate del 734 all'estate del 734 all'estate del 735 a. C. Tra le relazioni cronologiche la più importante per gli scopi della Cronologia è quella del periodo giuliano. Questo è un periodo di 7880 anni (prodotto dei tre numeri 28, 19 e 15, che hanno, come vedremo, un significato cronologico), inventato dal dotto francese Giuseppe Scaligero (1340-1699) e da lui

cato cronologico), inventato dal dotto fran-cese Giuseppe Scaligero (1540-1609) e da lui chiamato giuliano perchè composto di anni giuliani, secondo alcuni, e secondo altri in onore di suo padre Giulio Cesare Scaligero (Della Scala), medico padovano che emigrò in Francia (ad Agen) nel 1529 e si occupò di Glassifica di bettorio: filosofia e di botanica.

Il primo anno (cioè l'anno 1) del periodo giuliano è anteriore a tutte le date storiche ben accertate; esso corrisponde al 4713 a. C nella notazione dei cronologisti ed al -4712 in netta notazione dei cronotogisti ed ai -4/12 in quella degli astronomi. La designazione di un dato anno col numero che gli corrisponde nel periodo giuliano esclude ogni dubbio pro-veniente dalla diversità delle ère e rende chiari, facili e ordinati i còmputi cron

Bisogna notare, a tal proposito, che nella Cronologia gli anni si numerano correnti e non revoluti, e si usano i numeri cardinali invece dei corrispondenti aggettivi ordinativi. Così si dice «l'anno 1915» e non «l'anno millesimo novecentesimo decimoquinto», pre-cisamente come si dice, per esempio, «il giorno 15» del mese e non «il giorno quin-dicesimo» (con la sold'eccezione del primo

giorno del mese).

In conformità di ciò i cronologisti chiamano
«anno 1 dopo C.» il primo anno dell'èra
volgare, anno che corrisponde al 4714 del periodo giuliano, ossia 754 di Roma secondo
Varrone, e chiamano «anno 1 a. C.» Panno
immediatamente anteriore, cioè l'anno 753 di
Roma. Invece quest'ultimo è chiamato «anno
zero» dagli astronomi, i quali nel contare in

senso retrogrado gli anni anteriori all'anno zero usano i numeri negativi -1, -2, ecc. Così gli anni 1, 2, 3 ... 2. C. dei cronologisti coincidono rispettivamente con gli anni 0, -1, -2... degli astronomi. Ne segue che per gli anni a. C. i numeri dei cronologisti superano sempre di una unità i numeri degli astronomi. Per gli anni dopo C. non cè discordanza. c'è discordanza.

MICHELE RAJNA.

#### L'esercito dormente.

La guerra - l'orrenda tragedia che milioni di uomini sono oggi trascinati a vivere ed altri milioni di uomini seguono con ansia irrefrenabile — sembra avere assorbito e spento nella sua grande ombra ogni bagliore di pen-siero, d'immaginazione, di sentimenti che ad essa siano estranei.

essa siano estranet.

Essa appare l'unica realtà immanente dell'oggi, alla quale è inesorabilmente incatenata la vita dei popoli, dentro e fuori la sua
orrenda cerchia di ferro e di sangue.

Libri nuovi, estranei al tremendo argomento

sembrano oggi l'eco di una fantastica, super-flua vita — mentre vecchi libri, concepiti forse senza speranza d'immortalità, sono spolverati e ripresentati in nuova luce coll' im-preveduto cachet dell'attualità.

preveguio cachet dell'attuania.

E così che Péladan ha lanciato un vecchio libro del 600, che pare contenga una profezia non del tutto inesatta sugli avvenimenti odierni: è così che si è tentato un nuovo successo. librario con un vecchio romanzo di Marcel Prévost, in cui agiscono delle spie tedesche in veste di bonnes.

Può darsi che, più di questi libri, meriti
oggi di essere rievocato un libro, un romanzo di Clara Viebig: L'armata dormente (Das schlofende Heer).

È un libro che non contiene alcuna profezia sul destino dell'umanità combattente e che non rivela alcun documento inedito sulla grande guerra.

grande guerra.

Ma è un libro, in cui il riflesso degli avvenimenti della grande guerra concentra oggi una nuova, prodigiosa luce: un libro, le cui pagine assumono oggi un misterioso significato di aimbolo, esprimono una profonda pa-suba rijustirio. rola rivelatrice.

Nel romanzo della Viebig è studiata la vita della Polonia tedesca sotto il tenace sforzo germanizzatore, al quale si contrappone la sognante e irriducibilmente ribelle anima po-

Il barone Doleschal, la più significativa fi-gura del romanzo, è un tedesco grande co-lonizzatore delle terre espropriate dal governo tedesco: uomo di prodigiosa attività ed ini-ziativa, egli ha concentrata la sua intera esistenza nel suo ideale di germanizzare: tut-tavia è così maldestro che i suoi sforzi sembra che abbiano l'effetto di moltiplicare, anzichè superare gli ostacoli. È così che questi suoi sforzi dapprima sono accolti con indifferenza, poi suscitano una reazione dispettosa e final-mente sono sommersi dal ridicolo e dalle

manista la carne della sua carne e il giorno in cui la più completa disillusione tronca la sua tenace, entusiastica volontà, non gli è più possibile sostenere la vita — e si ammazza. Si estinguerà dunque con lui l'ideale e l'o-

Ah no! — conclude l'autrice — essa sarà ripresa con rinnovato vigore dal figlio di Do-

Di fronte a questa tragica volontà — l'a-nima polacca, più complessa, contorta, sennima polacca, più complessa, contorta, sen-timentale, traspare dagli innumerevoli epi-sodi del libro. Il vecchio pastore polacco Du-dech è fanatico, superstizioso, duro fino alla crudeltà quando si tratta di agire contro gi oppressori e ad esso si contrappone la moglie, con la sua servilità di cagna. Ma tutte le più varie creature della razza polacca sono unite dal medesimo odio concorde contro il popolo diministore della razza sattinenta il cibal dominatore, dallo stesso sentimento di ribel-lione, latente e tuttavia profondo ed inestin-

Le loro parole rievocano misteriosamente Le loro parole rievocano misteriosamente la leggenda della grande armata polacca dor-mente. Vuole la leggenda che un esercito di 300 mila guerrieri polacchi dorma a Lissa Gora, aspettando l'ora decisiva: quando que-

#### ACCANTO ALLA GUERRA.



Servizio religioso per le truppe bavaresi in un cimitero delle Fiandre.

(Fot. Hoffmann).



Un castello francese trasformato in ospedale dai tedeschi.

(Fot, Hoffmann),



Un ritratto dell'Imperatore Guglielmo, eseguito recentemente al Quartiere Generale.

sta scoccherà, il fantastico esercito si risveglierà per rinnovare gli eroismi e la gloria dell'esercito di Kosciutsko, per la libertà della Polonia.

Ma cosa aspetti dunque? — chiede qual-cuno al vecchio Dudeck. — Perchè dici sempre: «io aspetto»....

— Ah, voi stessi non sapete cosa aspettate

anche voi! Voi siete divenuti sordi ed ottusi:
ecco l'opera dei diavoli tedeschi!

Iddio salvi la Polonia — ripetono i po-

lacchi, quasi sognando.

— lo son vecchio — riprende Dudeck

e forse non potrò più percepire il suono delle armi dell'esercito di Lissa Gora, Eppure io « aspetto » e tutta la mia vita è in ascolto....

La storia della Polonia, così colma di tragici eroismi, di dolore e di sangue, sembra
avere oggi raggiunta la sua più tragica ora.

Il manifesto dei polacchi espatriati lo ha
ben ricordato: tutto il mondo compiange il
crudele destino del Belgio; ma il destino
della Polonia è ben più tremendo. I giovani
polacchi, trascinati sotto le bandiere russe o
austro-tedesche, sono oggi lanciati cili mi polacchi, trascinati sotto le bandiere russe austro-tedesche, sono oggi lanciati gli uni contro gli altri, a dare il loro sangue per le mire dei loro stessi oppressori. Se la co-scienza di dar la vita per la difesa della loro propria patria può raddolicre la crudelti della morte — l'esser costretto a dar la vita contro

la libertà della propria terra dev'essere il ve-leno più orrendo che possa attossicare un essere umano.

essere umano.

Ebbene, anche in ciò i polacchi non sono
soli in questa tragica ora. Essi hanno ben
ragione di rivolgersi agli italiani: simili ai
polacchi, i trentini, i triestini, i dalmati italiani ingrossano oggi le file degli eserciti di
Asburgo, per una causa che non è la loro.

E mai nossibile che il orido degli omnessei si

Asburgo, per una causa che non è la loro. E mai possibile che il grido degli oppressi si perda oggi nel fragore della guerra immane? Se appena un bagliore di verità è nell'af-fermare che di fronte al superbo sogno pan-germanico forse il più profondo ideale che sia mai divenuto coscienza, istinto di tutta una razza — lotta un più superbo e santo ideale, quello della libertà e della indipen-cienza dei propoli: se qualcosa di vero è in

ideale, quello della libertà e della indipen-denza dei popoli: se qualcosa di vero è in ciò, col tramonto del sogno germanico, il mondo dovrebbe pur veder rivivere de affer-marsi le speranze della libera Polonia, le speranze di tutti i popoli oppressi. I trecentomila guerrieri polacchi esistono solo nella leggenda e nel sogno del vecchio Dudeck, che è in ascolto a cogliere il suono delle armi liberatrici: ma vi sono bene degli eserciti che aspettano l'ora decisiva: eserciti ancora dormenti, ma con le armi ben salde per la salvezza degli oppressi. E, dietro di essi, in un'ansia irrefrenabile,

E, dietro di essi, in un'ansia irrefrenabile, i popoli sono in ascolto.... D. Soprano.

#### LA GRANDE GUERRA.

I progressi francesi dal 25 dicembre al 4 gennaio.

28 dicembre al 4 gennato.

"Un telegramma ufficiale da Parigi, 7 gennaio, dice:
Il periodo dal 25 dicembre al 4 gennaio fu notevole, malgrado il detestabile terreno ed il cattivo
tempo, per tre azioni importanti che approdirora
a un successo cardi. Nieuporti, allo aviluppo dei
guadagni francesi a Perther (a est di Reims) e alla
presa di Steinbach (in Abazai), looltre su tutta
l'estensione del fronte l'aggressività non cessò di
manifestari con guadagni. Su alcuni punti il nemico reagi debolineute e su da l'en contrattaccò violentemente e d'appretturo la trejunto.

Il valore dei garibaldini. La morte di Costante Garibaldi e di altri valoresi italiani.

morte de Unisante d'Artonidi
et al aitr' valorosi fitaliani.
Le notsie particolareggiate sul nuovo episodio
glorioso per i garibaldin, già da noi accennato nel
numero scorso, sono giunte da Parigi, il 6, coni:
Nell'Argonne, presso il la Gravie, vos furnos fatte
fatta de la contra de la contra del contra di contra d

quella di Bruno, è stata trasportata a Roma a Campo II reggimento dei volontari italiani perdefte il 5 ben 3/9 uomini tra morti, feriti e scompanis, Fra i morti, oltre all'aiutante Costante Garibaldi, il sotto-tenente Fausto Zonaro di 3 amii, figlio del noto pittore: il sottotenente Lurgoj 3 amii, figlio del noto pittore: il sottotenente Lurgoj del rentiti il capo i pubblicita all'a prof. Chioastergi di Siniagglia (che però altre notizie fanno credere sia vivo, ferito, prigioniero dei tedeschi). Tra i fertiti i sotto-tenente Rovello, il tenente Oggero, il tenente interiori prima di soma di gioria più i pubblicita. Un'altra giornata di gloria più i pubblicita di televante di soma di gioria di sotto di sotto di considera di gioria di sotto di considera di sotto di sotto di sotto di considera di sotto di sotto di sotto di considera di considera

Fra austriaci, serbi

emortenegrini.

Ben poco di notevole da questa parte. Gli austriaci, che con forze rilevanti avevano occupato la piccola isola di Ada Ciganija, presso Belgrado, ne furono sloggiati dai sechi nella notte dal 4 al

5 gennaio.
Malgrado il tempo cattivo, gli austriaci continua-rono il bombardamento delle posizioni montene-grine, e nel giorno 7 e 9, aereoplani austriaci get





Il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines.



I cosacchi siberiani che hanno battuto i turchi in Transcaucasia.

tarono bombe su Cettigne, distruggendo una casa |

#### Fra russi, tedeschi ed austriaci.

Qui la guerra, anche per causa del maltempo, è inchiodata come sulla fronte franco-belga. Gli attacchi da una parte e dall'altra continuano, con varia, alterna vicenda, con risultati minimi, senza riamente del constanti del co

di Miawa.

Meno propizie volgono le sorti per gli austriaci
contro i quali i russi haono fatto notevoli progressi
nella Bucovina, arrivando alla catena che separa
questa dall'Ungheria, ai piedi dei Carpazi.

#### Le vicende dei Turchi.

Le vicende del Turchi.

Non sono troppo fortunate, malgrado i loro comunicati ampollosi. Il 1.º gennaio nella regione di Sarykamysch (sulla strada da Erzerum a Kara) si impegnò viva battaglia durata fino al 4 e finita con la rotta dei turchi un cui intero corpo d'armata, il 9.º, fu finto prigioniero. Furono pure battuti i urchi ad Ardahan, che fu rioccupata dai russi.

Sul Mar Nero, presso Sinope, uno scontro fra Sul Mar Nero, presso Sinope, uno scontro fra si is, con la peggio pei turchi; a cui incintivi Breslau e Hamidie sarebbero stati molto danneggiati.

giati.

La Persia pare si atteggi, sotto l'influenza russa, a dichiararsi contro la Turchia.

## Verranno i giappo-nesi in Europa?

Commentando la questione della partecipazione

del Gisppone alla grande guerra mondiale il Nonoje Wremia di Pietroburgo scrive:

un segnalato
servigi il e Pietroburgo scrive:

un segnalato
servigi il e Pietroburgo scrive:

un segnalato
servigi il e Pietroburgo del telesa intervenendo, ma la sua azione avvebbe inoller per risultato la
sua unione più stretta con l'Inghilterra e forse la sua
sinfluenza in Cina e l'acquisto dei possedimenti della
Germania nell' Estremo Oriente. Prendendo parte
alla crociata dell' Europa contro la Prussia, il Giappone farà, non soltanto un atto nobilissimo, ma si
mondiale s.

Il Novoje Wremia, dopo aver constatato che
l'Inghilterra approva questa partecipazione, aggiunge che la Russia ha già acconsentito, dal canto
suo, a lasciar passare il corpo di spedizione giapponene attraverso il territorio russo sino ad Arcangelo.



La difesa dell'Egitto. - Un accampamento di truppe australiane presso le Piramidi.

Cot. Underwood-Underwood



† Tenente Fausto Zonaro



† Sottotenente Umberto Cristini. - GARIBALDINI MORTI NELLE ARGONNE



† Soldato Ugo Mainero.

#### Melle Colonie.

In Istegramma da Nairobi (África orientale inplese), in data 15 dicembre, annuncia che le navi
nglesi on dandarono Dav-es-Salaam (África orientale tedesca) producendo gravi danni alla città elavariando gravemente tutte le navi tedesche che si
trovavano in quel porto. Esse fecero prigionieri
4 europei e 20 indigeni ed ebbero un morto e
12 feriti. Dar-es-Salaam, sull'Oceano indiano, sede
12 governatore dell'Africa orientale tedesce, era già
stata bombardata il 13 agosto dall'incrociatore ingiese Pegassa, che ne distrusse la potenti gia
zone radio-telegrafica deschi sono andati il 5 gennio
a volare sul campo inglese atbilito presso Lideritz
Bucht (nell'Africa Occidentale tedesca, occupata

qualche tempo fa dagli inglesi) ed hanno lasciato cadere bombe, senza alcun risultato.

Si annunzia ufficialmente che le forze dell'Unione sud-africana (anglo-boera) hanno occupato Schuitdrift il 5 gennaio. Cinque uomini sono rimasti ferriti. Le truppe tedische dell'Africa sud-ocidentale si sono ritirate al di la del hume Orange, sulbastellation del battella depo aver discill'Africa cocidentale di battella grafi, che i tedeschi con grandi forze attaccarno violentemente Edea, nel Camerun, a sud-est di Duala. Essi furono respinti con perdite considerevoli; 20 europei e 54 tiragliatori furono trovati sul terreno. I francesi si impadronirono di una mitragliatrice e di 50 fucili. Le perditte di francesi furono minime.

#### Mecrologio della guerra.

Annuniasi che il capitano Walter Lauvence della serione aviatori dell'esercito inglese, è morto il 2 gennaio in Francia in un accidente del quale non si hanno molti particolari. Walter Lauvence, uno ten migliori aviatori dell'esercitorio, moltano del migliori aviatori dell'esercitorio, appeato un italia con inglese. Si era naturalizzato cittadino briannico, e desideroso di avventure si era arruolato nel corpo degli aviatori militari adottando un nome inglese. Quando scoppio la guerra egli volo da Dover in Francia, tutule conggio del giovine ufficiale, che avera soltanto 21 anni, gli aveva procurato in Francia la croce della Legion d'onore.



La guerra al confine austro-serbo. — Riflettori serbi sulle montagne bosniache.



† L'avv. LUIGI MAJNO.

La scomparsa improvvisa dalla vita milanese dell'arvocato Luigi Metiro ha prodotto profonda, penosa impressione, riseutita in tutati Italia, dove l'eminente avvocato era conosciutissimo ed universalmente simato. Nato a Gallarate nel 1852, studiò a Milano, poi a Pavia, dova si laureb, e svolse poi universalmente simato. Nato a Gallarate nel 1852, studiò a Milano, poi a Pavia, dova si laureb, e svolse poi universalmente simato. Nato a Gallarate nel 1852, studiò a Milano, poi a Pavia, dova si laureb, e svolse poi universalmente simato. Nato a Gallarate nel 1852, studiò a Milano, poi a Pavia, deve si laureb, e svolse poi universalmente simato. Nato a superiori di spirito equilibrato prontamente percepibile, una geniale versatilità formata nelle simpatico. Alla simpatia aggiuni immediatamente simpatico. Alla simpatia aggiuni simpatico alla simpatia aggiuni simpatia simpatia aggiuni simpatia simpatia aggiuni simpatia sim

E VETTURE ITA SU FNEUMATICI CONTINENTAL SOND LE MIGLIORI -



† Il maestro CARLO GOLDMARK.

Dell'illustre compositore ungherese Carlo Gold-mark, morto a Vienna e tauto conosciuto ed apprez-zato in Italia, abbiamo parlato nel numero scorso.

zato in Italia, abbiamo parlato nel numero scorso.

Sulla fede, pare, di giornali vizzeri, i giornali italiani — compreso il nostro — hanno parlato del definoto patriola romano Augustro Sitrelato del definito parlola romano Augustro Sitrelato del definito parlola del promano del proposito di sulla displanza di alla quale, invece, apparienne in li viente comm. Giulio Silvestrelli, che fu appunto a Berna, poi a Madrid e ad Atene.

no suvenzen, cae ru appunto a Berna, por a Madid e ad Aren codolo Renier, morto a Torino
l'8 gennato, fu un insigne maestro della atoria e
della critica letteraria, alla quale in quaranta anni
dicede lavori altamente apprezzati. Dal 1874 ad oggi
si scrittori più eccela e i meno noti di ogni epoca
letteraria ebbero il tributo della sua acuta riceraze alla letteratura contemporanea dedicò saggi ricchi
di materiale persiono per osservazioni e giudini
tato da speciale attitudine allo studio delle lingue
indagò sulle letterature straniere, sia nelle opere
dei classici come dei moderni e dei contemporanei
scrivendone con dignità e con pregio. Ebbe inoltre
il merito, notecole per la rinnovazione degli studi
con Arturo (Ind.), di aver fondato e diretto, prima
tori arturo (Ind.), di aver fondato e diretto, prima
con arturo (Ind.), di aver fondato e diretto, prima
nella Storico della Letteratura italiana, che forma
una grande impresa e un documento autorevole

della rinascita e del rigoglio di tali studi per molto tempo trascurati e negletti. Egli era nato a Treviso l' si agosto :857, ed apparteneva da un trentennio all' Università di Torino.

111 agosto 1837, de al apparteneva da un trentennio ul Università di Torino.

La guerra franco-tedesca del 1870-71, alla qualo l'attuale così poco somiglia sia per l'idealità sia per il metodo, ebbe un pittore ufficiale, storico, apparenta del proposito del proposito del principe imperiale tedesco, Federico Guglielmo, en ei suoi grandi quadri fassò con molta efficacia e verità avvenimenti storici come l'incontro di Napoleone e Bismarck, l'assalto delle colline di Spicherm, la proclamazione dell' Impero a Versailles, inc. setto è chiaro, visibile, dettagliato, poco graditi ai moderni, che però riconoscono ora nei necrologi meriti e voltore storico a quel genere di pittura. Il vecchio pittore avrebbe yolton anche quest'anno seguire da pittore di baltaggia, la grande guerra, ma non potè per letà e protestare presso l'Acadenini di San Luca, di Roma, di cui era membro da 20 anni, contro l'insurezione degli artisti romani protestanti per il bombardamento della cattedrale di Reims.

A Zagabria, a 83 anni, Giovanni de Zaitz,

A Zagabria, a 83 anni, Giovanni de Zaitz,

bardamento della cattedrale di Reims.

A Izapònia, a 83 anni, Giovanni de Zaitz, fecondo musicista croato, allievo del Conservatorio di Milano, dal 1856 al 59 sotto il maestro tro Rassi, Lascia ben 470 composizioni, tra cui sinfonie, canzoni, ballabili, messe e 17 opere delle quali a Fiume furono rappresentate con successo: La aposa di Messina e Adelia. Recatosi a Vienna vi scrisse I lazzaroni di Napoli. La mano di Roissy, Un appuntamento in Isviszera, il Iribunale del distretto, Il ratto delle Sabine, Amore prigionievo, e quasi tutte obbero vive accogienze in vari teativi conseni. Ritornato al Agram, ove fu direttore del remandamento in sistema del productione del distreto del Roissy. Nikola Subic Eriniski, Lizinka, Pan Twardowsky o Il falso polacco.

La Sorgente, Da un articolo della Stampa del

7 gennaio:

« Maso Bisi non ha voluto fare unicamente arte e poesia; ha dato piuttosto un saggio di certa sua moralità letteraria, senza pedanteria e senza astrationa della considerationa della cons Maso Bisi non ha voluto fare unicamente arte è un libro gentile ».



#### I DUE GENTILUOMINI

Dopo lo scandalo il marchese Ranieri di Dopo lo scandalo il marchese Ranieri di Torniello, abbandonata Firenze, s'era ritirato solitario nella maestosa villa d'Alberano, che ha del castello antico. La figlia, in collegio a Siena, lo raggiungeva nel periodo delle vacanze e quelli erano i giorni più animati d'Alberano, perché anche qualche vecchio e provato amico del marchese vi faceva sosta per partecipare alle caccie nella bandita an-cor ricca di caprioli e di fagiani. Lavinia, che cresceva in bellezza, era fiera

Lavinia, che cresceva in beliezza, era hera del padre e quando usciva attaccata al suo braccio le pareva di raccogliere più ossequioso il saluto dei valligiani. Nel salone centrale della villa spiccava un ritratto cinquecentesco di Ancilla Tornabuoni, dalla cui prosspia era discessa la povera mamma, e Lavinia in quel bel volto vouel dalla fronte siugprosapia era discessa la povera inamina, e za-vinia in quel bel volto ovale dalla fronte sfug-gente e dai grandi occhi pensosi dipinti da Ri-dolfo Ghirlandaio riconosceva i proprii tratti caratteristici

Invece nella piccola fotografia della mamma, l'unica che possedesse, non ritrovava nulla di sè stessa, nè la piega amara del lab-bro nè l'arco profondo delle ciglia nè l'espres-sione soffusa di melanconia. Era morta esdo Lavinia ancor piccina e questa la risendo Lavinia ancor piccina e questa la ri-cordava appena, dileguata come in un sogno; ma le rimaneva impresso nella memoria un giorno che il marchese l'aveva sollevata dal lettuccio prendendola fra le braccia e le aveva detto: — Ora non siamo che noi due soli, — stringendola e baciandola così forte da farle

La mamma l'avevano sepolta ad Antibo e Lavinia non era mai stata sin là. Perchè ma il babbo'non la conduceva a portar fiori sulla tomba? Eppure non osava di chiedere quasi temendo qualche cosa che la sua piccola anisgomenta quando pensava a tutto ciò sotto lo sguardo paterno pur così tenero e affettuoso.

Doveva esser ben grande il dolore anche nel ricordo se il marchese non parlava mai con nessuno della morta; Lavinia l'aveva ben compreso e taceva anch'essa. Una sera, stando compreso e taceva anch essa. Una sera, sando appoggiata al balcone, udì due villani in basso che bisticciavano e vide accorrer gente a se-pararli; un d'essi mentre lo trascinavan via gridò all'altro:

- Lasciala stare o faccio come il marche t'ammazzo

Lavinia rabbrividì e si mise a piangere disperatamente; quando il marchese la rag-giunse sul balcone ebbe paura.

— Che hai? — le chiese questi accarez-

zandola

Essa sentì pesare quella mano e si ritras volle mentire ma un groppo alla gola glielo imped)

Che hai, che hai? - ripetè il marchese attirandola a sè. E allora Lavinia, che continuava ad aver

paura, non si trattenne:

— È vero che hai ucciso?
Il marchese Ranieri vaciliò, le strinse i polsi torcendoli quasi cercasse un appoggi

polsi torcendoli quasi cercasse un appoggio cui lo si accusava, gridò:

— Chi te l'ha detto?

Il passato ch'egli aveva voluto disperdere nel silenzio tornava così improvvisamente, ed era sua figlia, quella che doveva igno-rar sempre, che lo rievocava. Ebbene si, 10f-fesa era stata atroce de gli, sul terreno, l'a-veva vendicata con un colpo di pistola nel cupre dell'avversario. uore dell'avversario. Lavinia udi tremando, guardò le mani che

Lavinia udi tremando, guardò le mani che essa ayeva tanto baciate e che avevan ucciso, e chiuse gli occhi. Una grande ombra di freddo era calata fra quei due esseri che si sentivan soli nel loro amore e il distacco di Lavinia fu uno strazio pel padre.

La fanciulla si sforzò di trovar logico il castigo mortale per chi offende e con la sua innata fierezza giustificò il gesto feroce; ma le parve che il padre fosse d'un tratto diminuito per esser sceso da quell' altezza a cui l'aveva posto tutta la sua ammirazione e la sua devozione e dove non avrebbe dovuto nè potuto raggiungerlo nessuan offesa. potuto raggiungerlo nessuna offesa Quale offesa?

Quale offesa? Lavinia non aveva chiesto, il marchese non disse. Andarono a Roma, avernarono a Patermo, poi l'eremo d'Alberano li richiamò. La fanciulla aveva toccato i dieciott'anni, e una voce timida e sommessa le mormorava la prima parola d'amore. Ma l'ostacolo fu invincibile: il vecchio conte

Ma l'ostacolo iu invincible: il veccino come Martini disse al figlio « Non voglio » el ocon-dusse via. Quando Lavinia vide così brusca-mente troncata la sua prima e dolce trepi-dazione, languì come un fiore, e nel delirio della febbre il marchese l'udi ripetere:

della telopre il marchese i uni ripetere:

— È la colpa della mamma andata via, è la colpa del papà che ha ucciso.

Chi aveva rivelato tutto?

Egli allontanò ogni persona, volle rimaner solo al capezzale di sua figlia. E lì rivisse la terribile tragedia di quindici anni avanti: un furore cieco l'aveva travolto di fronte alla furore cieco l'aveva travolto di fronte alla prova del tradimento, si era strappato dal cuore l'ammore e l'amicizia diventate ignobili cose, aveva seacciato la donna in presenza dei servi, aveva schiaffeggiato e uccisi i suo amante. Non era stata giustizia quecontaminata cresciuta al suo fianco, la piccontaminata cresciuta del suo fianco. contaminata cresciuta ai suo itanco, la pic-cola innocente che gli aveva sorriso quan-d'egli credeva d'essere per morire d'angoscia; Perchè messa al bando la madre non era degna la figlia? Questo doveva pur esser stato degna la ngua? Questo doveva pur esser sauo il giudizio del vecchio conte: ma oggi qui non c'era che la figlia del marchese di Torniello, nulla" di comune con l'altra scomparsa nell'oblio, nemmeno nei lineamenti, nemmeno l'oblio, nemmeno nei lineamenti, nemmeno nel sentimento, nulla; a Lavinia nessuno, poteva (togliere il sacro diritto all'amore, alla gioia, alla famiglia. Egli doveva difenderla come aveva difeso il proprio concre. Ah, lorse se non avesse cacciata colei che aveva infangato la casa, se avease sofferto l'oltraggio come ianti altri, la vergogna sarebbe 'stata compatità e tollerata? Perchè per caltuni aon è colpa il tradire una fede e darsi nascontamente in braccio a un amante, la colpa co mente in braccio a un amante, sa coipa co-mincia solo quando l'ingannato vendica la dignità e l'illibatezza del proprio nome. No, egli aveva agito secondo coscienza, d'un sol egli aveva agitto secondo coscienza, d'un soi colpo aveva punità l'offesa, aveva agitto così per la tutela di sè stesso e di sua figlia, per toglierla, per preservarla da ogni contatto con colei che si era resa veramente indegna.

con colei che si era resa veramente indegna. Quindici anni-non eran dunque bastati a sofficare lo scandalo; non era bastato u sofficare lo scandalo; non era bastato u colpo di pistola ad annientare un mascalzone, se costui doveva ancora balzar fuori dalla sua fossa per gridare: — Sono stato l'amante della marchesa di Torniello, sono morto per lei —? E ancora un'altra vocc doveva rispondere di lontano, dal cimitero di Antibo: — Per te sono stata respinta dal mondo, nella mia disperazione. Urliamo ancesa in faccia al mondo a nostra miserabile mondo, nena ma disperazione. Ornanto amortora in faccia al mondo la nostra miserabile passione, urliamo in faccia al nostro giustiziere che noi rimaniamo sempre vivi nella memoria di tutti e che egli non riuscirà a

distruggerci mai più -?

Il marchese teneva la mano sulia fronte di
Lavinia bruciata dalla febbre e ripassava sulle Lavinia bruciata dalla lebbre e ripassava sulle labbra riarse la piccola spugna imbevuta d'es-senze, quasi tentasse di spegnervi il lamento che lo feriva come una maledizione.<sup>4</sup> Passò la notte e al primo sole Lavinia si un sussulto le scuoteva il petto come il ces-uno sussulto le scuoteva il petto come il ces-

un sussulto le scuoteva il petto come il ces-sar di planto d'un bambino.

"Il marchese, alzandosi, scorse nello spec-chio l'improvvisa sua vecchiezza; andò a tuf-farsi nel bagno, quindi scese nel giardino con un imperioso bisogno d'aria e di moto.

La sua decisione era già presa; avrebbe affrontato il conte Martini e, vecchio contro vecchio, gli avrebbe chiesto ragione... E rideva d'un riso spasmodico, feroce, stringendo, martoriando le dita incrociate fra loro, e rivedeva in quell'ora mattutina l'altro, il la-dro della sua felicità, allargar le braccia e

order boccone nell'erba.

Ordinò che gli sellassero il cavallo; mentre attendeva percorrendo i viali giunse al



## TOOTH PASTE.

A questione di buoni denti in relazione a buona salute, è assai importante: denti guasti sono spesso la causa di cattiva salute. mantenere sani i denti s'impone l'uso regolare di un buon dentifricio. La "Royal Vinolia Tooth Paste" ê un dentifricio perfetto sotto ogni



Desiderando provare gli articoli Vinolia e non potendoli ottenere dal vostro fornitore, serivete al

VINOLIA DEPÔT Via V. Gioberti, 3, Milano.



cancello della villa. Al pilastro esterno s'appoggiava un individuo in misero stato.

— Che fai qui? — lo interpellò bruscamente il marchese.

L'individuo si ritrasse timoroso e, levandosi

L'individuo si ritrasse timoroso e, levandos: i cappello, disse sommessamente:

— Nulla, ero stanco...— e fece per avviarsi.

— Prendi, — gli gridò dietro il marchese facendo l'atto di buttare una moneta; ma l'individuo estese il braccio in segno di protesta e borbotto confuse parole.

Tendi del confuse parole.

po' stunito.

po' stupito.

Non ho mai chiesto l'elemosina,
fece l'individuo con tutta umilià.
L'aspetto macilento, la figura incur-vata mostravano tutti isegni di una lun-ga sofferenza e di una grande sfinitezza.

Vuoi riposarti, entra, — gli im-pose il marchese spalancamò di can-cello. Era un capriccio o forse il dolore di Lavinia lo rendeva d'un tratto mise-

ricordioso. L'individuo, dopo una breve esita

zione, entrò.

— Donde vieni?

- Da Ricorboli, signore.
- E dove devi andare? Vo cercando lavoro, signore.
- Non ne trovi?

Non ancora, signore.
Che mestiere è il tuo?
M'adatterei a tutto, signore. Ma nessuno mi vuole.
L'individuo disse questo con le lacrime in gola, con lo sforzo di chi è oppresso da un senso di vergogna.
Il marchese lo guardava, vedeva tu quella

Eppure non devi esser vecchio."

Quarantacinque anni, signore, ma è co-

me fossero cento

E cento parevano gravare su quelle spalle curve, contro quel petto incavato. Quando furono nel cortile dove il cavallo era già pronto, il marchese disse allo staf-

here:

— Fa portar da mangiare a quest'uomo.

Lo staffiere, scorto il disgraziato, atteggiò
il volto a stupore e, avvicinatosi al padrone,
gli mormorò rispettosamente:

— Il signor
marchese sa? Che cosa?

- I carabinieri gli han bollato il foglio di via; è uno che è uscito di era.

galera. L'individuo, dal brusco movimento che aveva fatto il marchese parve com-prendere quel che era stato susurrato, perchè abbassò il capo, impallidendo e tremando come un colpevole sor-

preso.

— Fagli portar da mangiare, — replicò il marchese, superando il primo istinto di repulsione — è uno che ha

fame.

E mentre lo staffiere eseguiva accenno all'individuo di sedere sulla panchina di pietra, infissa nel muro, per
tenerlo sotto il suo sguardo. Lo vide
mangiare avidamente, vincendo alla
fine tuna naturale riservatezza; la











# IVERNO NEI GRIGI

SVIZZERA **CURE e SPORTS INVERNALI** 

Anche per la stagione invernale 1914-15 l'ALTIPIANO DEI GRIGIONI, col suo splendido sole invernale, colla sua aria chiara e salutifera, è aperto a tutti coloro che hanno bisogno di tranquillità e di ristoro, a tutti gli amici del salutare e vivificante sport invernale. Gli ospiti trovano ottima accoglienza nei numerosi Alberghi, Pensioni e Sanatori sparsi nelle sue alpestri stazioni di cura e nelle sue ideali piazze sportive. In molte località, in conformità all'attuale situazione, vigono i prezzi ridotti. Comode comunicazioni colla Ferrovia Retica, colla Ferrovia del Bernina e colla Ferrovia Coira-Arosa, in coincidenza coi diretti internazionali.

Informazioni ed opuscolo "L'Inverno nei, Grigioni,, gratis a mezzo dell" Offizielle Verkehrsbureau fuer Graubuenden, (Ufficio per il Movimento dei Forestieri nei Grigioni) a Coira.

barba grigia e corta seguiva diradandosi e infoltendosi il movimento delle mascelle ma-gre ed asciutte. Eppure in quel viso consumato dai disagi rimaneva una traccia di fie-rezza, che traspariva anche dagli occhi per quanto si movessero timidi e supplichevoli. Più volte il marchese s'era avvicinato al

cavallo per montarlo e partire, ma una strana curiosità lo tratteneva. E quando l'individuo parve sazio, gli chiese: — Perchè dunque non ti vogliono?

Costui, senza far motto, trasse di tasca al-cuni fogli e li porse. La sua condanna era lì scritta, lo perseguitava implacabile anche

dopo espiata.

— Hai ucciso? — Hai ucciso?
— Sissignore, — rispose l'uomo a voce bassa e ferma, in cui non c'era nè rimpianto nè pentimento. Confessavar il delitto senza una scossa, con l'inerzia del vinto che non si ribella più alla sorte; stava là sedute con le braccia ciondoloni fra le ginocchia come in attesa d'una nuova sentenza.

Quanti altri gli avevan rivolta la stessa do-manda, piena d'orrore, prima di cacciarlo fuori dalle case e dai campi dove aveva umil-mente reclamato il suo diritto al lavore! In-vece la legge degli nomini che non conosce sittà dilla tordirea, i rimettava sulla strada pietà glielo toglieva, lo rimetteva sulla strada, non accettava nessuna sua giustificazione; era un assassino, nient'altro. A che dunque ripetere la tragedia della sua anima che era stata più sanguinosa dell'atto?

Perchè? — ripetè il marchese.

L'individuo si alzò, i suoi occhi per la prima volta ebbero un lampo d'odio, forse di rivolta: — Signore, disse, avevo ragione, ma un marchese secolore.

Il marchese secolore.

Il marchese credette di comprendere e una nube gli passò sulla fronte. L'odio che aveva lampeggiato in quegli occhi non era stato anche il suo?

- Per una donna? Sì

La tua amante?

La tua analite
 Mia moglie.
 Il marchese trattenne un grido, morse il sigaro che teneva fra i denti, sputò, lo buttò via.
 Ti tradiva?

— Me l'han presa. — E l'infelice narrò la trista avventura. Un capo della fabbrica, in cui egli lavorava, s'era introdotto in casa sua ed aveva ottenuto con la violenza quanto non era riuscito ad avere con le lusinghe; così gli aveva giurato la donna ed egli, affrontato il vigliacco, che s'era messo sulla difesa, con un colpo di coltello l'aveva disteso ai suoi piedi.

— Corsi a casa, dissi a mia moglie e l'ho ammazzato s, essa vacillò, divenne pallida come quell'altro. Ebbi il dubbio che avesementito, ma la nostra bambina era il tra noi, mi abbracciava le ginocchia. Perdeva il padres bisognava non toglierle anche la madre, l'nore di sua madre; mi arrestarono, pretestai un antico rancore per ragioni di mestiere, mi con-Me l'han presa. - E l'infelice narrò la

tico rancore per ragioni di mestiere, mi con-dannarono. Ecco tutto, ed è la verità, signore.

L' individuo . che aveva parlato affanno mente, senza una lacri averle già verate tutte, ricad de sul sedile di pietra, affranto. Il marchese era rimasto im mobile, solo una gamba s'a-

gitava nervosa mente; vi pic-chiò sopra con lo scudiscio. - E non hai rivelato ai giudici la causa

vera? - Era mettere in piazza la mia vergogna; non l'ho voluto per mia figlia. La guancia del marchese ma come avesse ricevuto uno schiaffo. - E tua figlia adesso?

morta. No — proruppe il marchese con un urlo di terrore, volgendosi verso la finestra chiusa

di Lavinia.

— È morta, son tutti morti mentre io ero

at Lavinia.

— È morta, son tutti morti mentre io ero laggiu... e forse è stato meglio.

— Resta qui — gli disse a un tratto il marchese. Di fronte a quello sciagurato egli sentiva montare verso di sè un onda di disprezzo; egli, il gentiluomo, s'era vendicato clamorosamente per il mondo e l'onta materna ora miancciava l'avvenire di sua figlia, quest'altro aveva sacrificato sè stesso perchè la figlia non avesse ad arrossire della madre. Quale era stato il più nobile e il più generoso?

E davanti a quell'umile individuo qua chese piegò la fronte e ripetè :— Rimarrai Lavinia, distessa cara sera atta.

Lavinia, distessa con el l'acqui e la color di rosa ca sa varia color di rosa con el l'acqui e la color di rosa con el l'acqui e color di rosa con el l'acqui e dell'amore, domiva arvicinò lentamente al capezzale, mise un ginocchio a terra e, portatasi alle labbra la fredda manina, mormorò :— Perdonami.

Suvio ZAMBALDI.

SILVIO ZAMBALDI









#### NON PIÙ VINO ACIDO NÈ CON FIORI

er hotti sino a 200 litri L. GUIDO MARCON - PADOVA Pouscola Illustr. gratis.

Lire 3, 50. aglis al Fratelli Treves, editor

PREFERITE BRODO IN DADI "SOLE,, F. G. METZGER & C. - TORINO

È USCITO

DIARIO di una signorina (Jeanne H.)

Maso BISI

sponde al tipo ideale del ro manzo per signorine, fresco castigato ma non noioso

ui v'è tanta scarsità e che oggetto di tanta ansiosa ri erca da parte delle mamme

**GENOVA** MAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA LLOYD ITALIAMO LA VELOCE-ITALIA

SUDAMERICA POSTALI

Servizio regolare
da Genova-Napoli Palermo-per
Rio Janeiro Santos Nonlevideo Buttos Aires
da Genova-Narsiglia Barcellona per Colon

MERICA Servizio settimanale celere di lusso

Ogni Mercoledi da Genova per Barcellona e Buenos Ayres, con gran-di Vapori Teleg Marconi-Cinemalogiolo VIAGGIO 15/16 GIORNI

CENTRO AMERICA

Partenze mensili della Società la Veloce, e principali scali Atlantici dell'America Centrale

NORD AMERICA Servizio settimanale celerissimo Genova · Napoli Palermo per New Yorke Philadelphia

Chiedete informazioni Tariffe Opuscoli-Grafis scrivendo alle Societa oalle loro Agenzie

VIAGGIO 11 GIORNI

## per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai ap-

la bellerar delle forme è assai apail, e che le loro donne sono mestre nell'arte di acquistare questo incazio di cui sovente la Natura il mortra svara. Non soltanto in frienta, tuttavia, un seno armo-frienta, tuttavia, un seno armo-frienta, tuttavia, un seno armo-frienta, tuttavia, un seno armo-frienta di salima importanza a quediona annette quindi una grandissima importanza a quediona dissima importanza a que le constituita de donne iniziate fanno uno delle Picaza del seno, che è iniziate fanno uno delle Picaza del seno, che è iniziate fanno uno delle Picaza del seno, renderlo sodo e ricostituriro.

Le Pilules Orientales svitazio ingrossare la taglia e convenitari ingrossare la taglia e convenitari ingrossare la taglia e convenitario.

ano il seno senza ingrossare la taglia e conven-quindi tanto alle signorine quanto alle donne

e Pilules Orientales sono approvate e prescritte medici di osni paese e non sono mai nocive

a saluter

J. Ratéf, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Pariacone con istruzione L. 635 franco: contro assecone con istruzione L. 635 franco: contro assela Datter Zambetti, Piarza Siara, Corte, 5, Milana,
comacia logiese di Kernot, Strada San Carlo, 4,
popil.— Carmelo Riccobnon, Piazza Visita Poveri,
lermo.— A. Massoni e C., via di Pietra, 91, Roma.
Giuseppe de Stefani & Figlio, Verona.

## ROBLOSAN GUARISCE RAPIDAMENTE BRONCHITI e TUHERGOLOSI ISGRITTO DElla FARMACOPEA UFFICIALE, IN TUITE IF FARMACIE



## DIMAGRIRE SICURAMENTE SENZA PERICOLO SI "LEVIS,, del Dr. ZANONI. Vendita A. MANZONI e C.- MILANO

STUDIO GEOGRAFICO

STORICO E POLITICO



Cinque Lire.

missioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO:

a Signora senza pace

dramma in 3 atti, di EGITZE WINGE. Tre Lire.

rigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves.

È uscito il PRIMO NUMERO di

## LAVORI ANNO 1º - 1915 = FEMMINI

RIVISTA PRATICA

per FAMIGLIE, COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

Da molto tempo si sentiva il bisogno in Italia di una rivista di lavori pratici e moderni che potesse dare un indirizzo alle signore per occuparsi nelle ore di raccoglimento onde rendere elegante la loro casa ed adornare gli oggetti di biancheria ed esercitarsi in lavori utili, pratici e piacevoli. Ci teniamo sicuri che la nostra rivista riuscirà a riempire questa lacuna e sarà bene accolta dalle signore, dalle famiglie, e dagli istituti di educazione. Esce una volta al mese in un fascicolo di 32 pagine in-8, con circa 100 disegni dei ricami più in voga, come Richelieu, Sforza, orientali, trine a reticella, al modano, a fuselli, a punto di Venezia e d'Irlanda. Parecchie pagine sono dedicate ai lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbe, e tutti gli altri oggetti semplici, come bluse, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e precise, da potersi eseguire facilmente da ogni mano femminile per quanto inesperta. Ad ogni numero è unita o una savola di modelli o una tavola di ricami e tutto assieme formerà un elegante fascicolo che in questi tempi difficili, in cui gli animi sono più propensi a dedicarsi alle occupazioni geniali e casalinghe, più che ai piaceri mondani, sarà il fido compagno delle signore operose e la gioia delle famiglie. E questa bellissima rivista è posta in vendita a

Centesimi 50 il numero.

Abbonamento annuo, Lire 5 (Estero, Fr. 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

## SHAKESPEARF

nuova traduzione del suo teatro per DIEGO ANGELI

Vol. XIV: Cimbelino. Tragedia in 5 atti: Lire 3.

OLUMI GIÁ PUBBLICATI (L. S il volume);

La Tempesta. - Giulio Cesare. - Macbeth. - Amieto. - Come vi pare.
La hisbetica domata. - Antonio e Cieopatra. - Otelio e ii Moro di Venezia.
La notte dell'Epifania e Quel che volete. - Le allegre spose di Windsor.

Sogno di una notte di mezza estate.

Enrico IV (Parte II). - Enrico IV (Parte II).

IN PREPARAZIONE

La vita di Enrico V - La vita e la morte di re Riccardo II - Il racconto d'inverno Re Giovanni - Timone d'Atene - Goriolano - Donte per dente.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palerm

#### **QUADERNI DELLA GUERRA**

## TRENTOETRIESTE

di Gualtiero CASTELLINI. Una carta a colori z -

IN ALBANIA - Sei mesi di Regno Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Vallona di A. Italo SULLIOTTI, inviato speciale della Tri-buna in Albania. Con 19 fototipie prese sul luogo L. 2,5c

REIMS e il SUO MARTIRIO di Diego ANGELI. Con 25 incisioni fuori testo.

#### GLI STATI BELLIGERANTI

nella lore vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra di Gino PRINZIVALLI. Seconda edizione: L. 1,10

## LA PRESA DI LEOPOLI

(LEMBERG) e la guerra austro-russa in Galizia, di Arnaldo FRACCAROLI. Con sa incisioni fuori testo e s cartine. . . . . L. 3,56

CRACOVIA antica Capitale della Polonia, di Sigismondo KULCZYCKI. In appendica: Per i monument di Gracevia, di Ugo OJETTI. Con 16 incisioni fuori testo. L. 1,50

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE.

AL PARLAMENTO AUSTRIACO e al POPOLO ITALIANO, Discorsi del Dott. Cesare BATTISTI, Deputato di Trento. L. 2,50

La FRANCIA in GUERRA di Diego ANGELI.

IN PREPARAZIONE

Il mortaio da 420 e l'artiglieria = nella guerra europea === di Ettore BRAVETTA, capitano di vascello.

L'aspetto economico della guerra, di Ugo ANCONA, deputate

Paesaggi e lingue di confine,

La Polonia durante la guerra, di Concetto PETTINATO.

oni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milan-

## I COSACCHI, di Leone TOLSTOI

6.5 edizione. Un volume in-16: Una Lira

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano

È USCITO

Ernesto E&KSTEIN

Versione italiana con un cenno biografico dell'au-tore e note di

Vittorio TRETTENERO Tre Lire.

## L'Ultima Spedizione del Gapitano SCOTT Diario del Capitano SCOTT con i bilievi scientifici del dottor E. A. WILSON e dei superstiti della Spedizione, e prefazione di sir CLEMENTS R. MARKHAM.

Il diario così vivo, ricco di episodi, espressione mirabile di quel che por sono la scienza, l'energia, l'artiri al servizio d'un potro ideale, fui riaventto nella piccola bisaccia sotto il cadavere dell'eroice capitano diarco de depo la san sonote. Egli avera activita i tosi oppunti giorno per giorno in tre qua fiscica otto menti por l'artiri por l'arti

Due volumi in-8, di complessive 720 pagine, con 90 tavole fuori testo e una carta: Quindici Lire.

DRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL, VITT. EMAN., 64-66-68.

È USCITO

n volume in-8

## DOTTOR LINCOLN DE CASTRO

PAGINE RACCOLTE IN ABISSINIA

Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana

prefazione di S. E. il Marchese RAFFAELE CAPPELLI, presidente della Società.

Lopera si mesant maggificamente ubla collenione Treves del Grandi viaggi del Sociol XIX e XXI, formando due

diani in-8, di compless 980 pag., con una carta geograf alca e 100 Intelsioni fuori toste i VENTICIN/ODE LIRB.

#### La NUOVA GUERRA (ARMI-COMBATTENTI-BATTAGLIE)

# Mario MORASSO

Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni di Marcello DUDOVICH: Quattro Lice.

sioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

esercito dormente di Clara VIEBIG.

Stampato con inchiostri della Casa CH LORILLEUX & C



glio della stirca











#### VINI SPUMANTI CONEGLIANO CARPENE-MALVOL - COGNAC

Diario della Settimana.

Buciret. Il paramento protegoro genunio.

Bom. La sottoscrizione al prestito founde ba piene successo. Il Re sottotre per un milione.

Besedetto XV riceve il patriziato 
nano per gli auguri di Capo d'anno.

Forina. Nel pomeriggio in Piazza Pazo di Città l'orefice Sonaglia è aggre-

HÉODORE CHAMPION

PREZZI CORRENTI

ere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12

Due volumi in-16: DUE LIRE.

È uscito Herr e Frau

ALTA ITALIA, Tranilio, Triante ed

ITALIA MERIDIONALE.

GUIDA GENERALE D'ITAL

GUIDA della SVIZZERA, Con una

PARIGI e diatorni. LONDRA

GUIDA di BUENOS AIRES e della REPUBBLIG. GENTINA. Prima edizione, Un volume di 200 mes.

EDIZIONE ILLUSTRATA A DUE LIRE

## Madamigella della Seiglière di Giulio SANDEAU

Un volume in-8, con 49 disegni di Emilio Bayard

## I Racconti del Bivacco Giulio BECHI

I bei tempi, romanzo di Enrico LAVEDAN

## In-8, con 55 illustrazioni fuori testo: Cinque Lire.

Il mare d'Ila civiltà. – L'Egeo, – Le dodici Isole. – L'isola di Venere. – La questione degli stretti. – La stora di tre colloqui. – Italia e Francia dopo l'impr sa di Tripoli. – Il co e ntramento della dotta france. a.

Con prefaz, dell'ammiraglio Giovanni BETTOLO

Marcello Prévosi

Tre Lire.

Milano, la Lombardia e i Genova e le Due Ri

ITALIA CENTRALE.